

Una proposta programmatica per l'Imola degli anni '80

di Giampiero Domenicali

Il primo congresso della Federazione imolese ha messo in evidenza l'importanza delle scelte programmatiche al fine di verificare la validità sia delle alleanze alle quali il partito partecipa sia delle attività che il partito contribuisce a realizzare. A tale scopo risulta prioritaria l'esigenza di precisare il ruolo che il nostro partito intende svolgere nei prossimi anni per portare la nostra città ed il nostro comprensorio ad un livello adeguato agli anni '80. Esso deve emergere da un ampio dibattito, al quale partecipi non soltanto tutto il partito, ma anche tutte quelle forze che intendono svolgere un ruolo non subalterno in tale essenziale operazione di rinnovamento. Il punto di partenza deve essere la situazione attuale, colle sue luci e le sue ombre. Da un lato le importanti conquiste che il governo delle sinistre ha realizzato in questo dopoguerra, con una azione nel quale il PSI ha svolto un ruolo non secondario direi determinante; dall'altra un momento di stasi nella iniziativa politica, che deriva essenzialmente dalla ricerca esasperata del consenso da parte del PCI, ricerca che paralizza qualsiasi iniziativa politica di rinnovamento. Non si può, pertanto, limitare il programma politico della nostra città alla realizzazione di quelle iniziative che ne riducono la dipendenza burocratica da Bologna; è necessario invece porsi concretamente il problema del consolidamento e della qualificazione dell'apparato produttivo e sociale, quello dalla tutela e dalla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali ed energetiche, quello dell'elevamento della qualità della vita, quello del rilancio e dell'estensione della partecipazione e della vita democratica. Sono tutte questioni già presenti nell'intesa programmatica che diede vita all'attuale coalizione di governo della nostra città. È però venuto il momento di specificare concretamente dei contenuti che rappresentino la premessa per il su-

peramento di questi problemi.

In base ad essi si potrà poi verificare la validità delle alleanze fino ad ora attuate e stabilire i modi con cui proseguire il nostro impegno per il rinnovamento della città. A tale fine il partito presenterà nei prossimi mesi proposte specifiche e dettagliate sui singoli problemi, al fine di rendere l'azione del partito più orientata verso obiettivi specifici. Sono in fase di concreta attuazione, in queste prospettive, due convegni, uno dedicato al problema della sanità, e l'altro ai problemi delle scelte urbanistiche e della casa.

Questa precisa definizione del

ruolo del partito in base a scelte di tipo programmatico, e non di tipo dogmatico, costituisce la premessa per un ampliamento dell'iniziativa politica di partito, non soltanto verso le forze laiche impegnate in una precisa definizione di un loro ruolo autonomo rispetto alla DC, ma anche verso tutte quelle forze che desiderano rinnovare la vita della città, sul piano politico, su quello produttivo, su quello culturale. Ad esse il partito deve saper dar risposte precise e concrete, in base alle quali cercare di realizzare quelle alleanze che ne permettano la concreta attuazione.

Ai comunisti dell'USL

La chiarezza e il confronto che voi dite di preferire, non si raggiunge certamente con volantini tipo quelli dal titolo «CHIAREZZA COMPAGNI SOCIALISTI».

Vi anticipiamo che avremo certamente occasione di confrontarci sui problemi della sanità e della assistenza nel nostro comprensorio in occasione del Convegno Socialista sulla Sanità che si terrà a Imola il 13 febbraio, va però data oggi una risposta al vostro volantino che non solo non è esauriente in quanto ad informazione, ma è scorretto, ipocrita, strumentale, e sottintende gravi calunnie di cui dovrete assumervi la responsabilità politica.

Cercando di entrare nel merito dei problemi precisiamo che il gruppo socialista al Comitato di Gestione si è astenuto nell'inserimento di tecnici esterni all'USL all'interno della commissione politica non per preoccupazioni, ma per evitare ulteriore sperpero di denaro pubblico.

Voi sapete che già da un anno è stata formata la commissione di politici che voi stessi avete il compito di dirigere e che purtroppo non ha funzionato.

Noi abbiamo sostenuto sempre che tutti gli atti e documenti relativi al nuovo ospedale siano sempre messi a disposizione di qualsiasi forza politica e che queste possano valersi (e pagare di tasca propria)

segue in 8ª

L'ombrello dell'INPS è un colabrodo

Reazioni negative alla proposta di unificazione degli enti pensionistici.

Dagli organi di informazione (stampa e radio-televisione) si è appreso che è all'esame della Commissione Lavoro della Camera, in sede referente, la riesumazione del progetto di riforma pensionistica elaborato dal Ministro Scotti durante il governo di unità nazionale.

In questi giorni, nelle scuole di ogni ordine e grado, fra gli operatori scolastici si sta sviluppando un vi-

segue in 8ª pagina

Coerenza, fede, autonomia

Abbiamo rivolto al Presidente del Circolo Comunale ACLI di Imola alcune domande per conoscere il parere di uno dei movimenti più forti del mondo cattolico su alcuni problemi di attualità.

Cosa ne pensa della lettera inviata dal PSI regionale ai Vescovi dell'Emilia-Romagna?

La lettera del PSI si rifà anzitutto al documento della CEI per un contributo serio e corretto. Giustamente vi si afferma che «non è stimabile nella temporabilità ogni volontà di impegno» che unisce in fondo ogni uomo di buona volontà proprio secondo il messaggio evangelico. Non può pertanto stupire, anche se non ne eravamo abituati, una simile lettera, che è un contributo che sottolinea l'impegno di un filone storico-culturale quale quello socialista, al superamento del conflitto ideologico che tanto male ha arrecato al nostro Paese, oltre a rimarcare ed aderire alla promozione di tutti questi valori frenanti l'edonismo, l'odio, il materialismo e l'alleviamento della sofferenza umana. Fatto rilevante nella lettera è la dichiarazione di essere liberi da prevenzioni ideologiche, anacronistiche e superate nei fatti e nel tempo, per dar luogo ad una volontà comune di servizio all'umanità per una vasta unità del genere umano proprio secondo i dettati evangelici. Da rilevare ancora quale comune azione, pur nella distinzione dei ruoli istituzionali, l'elemento di riappropriazione di quella «carica interiore» che serve a sconfiggere la decadenza e favorire la pace. Certamente una simile lettera «di dichiarazione di principi» segna un passaggio da una vecchia concezione di contrapposizione verso un modello di partito moderno, sempre più fondato sui valori umani, che in fondo sono patrimonio della sua tradizione libertaria, aperto ad ogni cultura e fede. È possibile che l'Episcopato non risponda. Si creerebbe forse un caso e sarebbe un venir meno ad una certa posizio-

ne della Chiesa che, soprattutto in questi ultimi anni, si è rivelata distaccata da qualsiasi partito. Ma certo essa ne prenderà atto positivamente. Soprattutto a livello di Chiesa-Comunità, Popolo di Dio itinerante, si apriranno spazi di dialogo e di comuni testimonianze, sgombrando il terreno dalle radicalizzazioni ideologiche e rafforzando quell'ampio pluralismo politico che discende dalle coscienze e dal principio irrinunciabile della libertà della Persona umana, così spesso ribadito anche da Giovanni Paolo II.

Nel recente congresso nazionale delle ACLI si è parlato di un progetto per un Movimento nella società civile che si proponga una riforma della politica; che cosa significa?

Si tratta di un altro modo di far politica. Si tratta, cioè, di prendere coscienza del fatto che la politica non è solo una questione dei partiti, delle istituzioni e dei sindacati, ma anche, o può essere, questione di tutti i cittadini che intendono mettersi insieme per interferire nelle decisioni che riguardano la società. Il Movimento della società civile può passare solo tramite questa presa di coscienza. Se esso, come avviene spesso, in «area cattolica» rimane solo nel campo del pre-politico, lo sbocco politico sarà inevitabilmente verso quel partito, vecchio o da rinnovare, al quale si possa riconoscere «pienezza di dignità politica». Ciò può essere pericoloso perché si delega e si delega univocamente. Il salto di qualità sta dunque nel rifiuto di questa categoria del pre-politico e nella assunzione della piena consapevolezza che associarsi comunque per realizzare uno scopo, è già compiere un atto eminentemente politico e gli sbocchi politici saranno ovviamente meditati e nella pluralità.

Come vedono le ACLI la situazione dei maggiori partiti italiani, ed in particolare del PSI?

Parlerei anzitutto della D.C. an-

Segue in 8ª pagina

RENAULT
Veicoli Industriali

Per appuntamento telefonare a: SICAM di
Blisconi Mirella via Serraglio Imola - Tel. 0542-29640

LA SICAM concessionaria per Imola - Faenza - Forlì, nel quadro di potenziamento della propria organizzazione e in occasione della prossima apertura del nuovo CAMION-MERCATO sito in via Emilia Km 83 località Toscanella di Dozza:

RICERCA: 1 Agente di vendita
1 Venditore specializzato nell'usato
2 Meccanici

I morti del comunismo che disturbano i vivi

di Giuliano Vincenti

Tra i morti ve ne sono sempre alcuni che disturbano i vivi. Questa frase che Denis Diderot colloca in un suo romanzo satirico, è terribilmente seria e vera. Appare singolarmente calzante anche a molte vicende politiche soprattutto a quelle del movimento comunista.

Morti che disturbano i vivi nel comunismo mondiale, che pure ha una vita relativamente breve poiché il suo atto di nascita va collocato nel 1917, purtroppo ve ne sono tanti. Basterebbe ricordare, ad esempio, come su 33 dirigenti che fecero parte del Politburo, il massimo centro del potere del partito comunista dell'URSS, dal 1919 al 1938, 13 furono fucilati, 2 furono notoriamente assassinati mentre di altri 4 si è parlato come di suicidi più o meno sospetti.

Tra i morti che maggiormente «disturbano», ve ne sono soprattutto due: non foss'altro per la loro notorietà a livello mondiale. Si tratta di Josif Vissarionovic Dzugasvili detto Stalin («uomo di ferro») e Lev Davidovic Bronstein, noto col nome di Trotski.

Stalin nasce nel 1879 nel marzo 1953, ufficialmente per «emorragia celebrale». Non mancheranno però noti studiosi delle vicende sovietiche che avvanzeranno il sospetto che il Capo russo sia stato assassinato o comunque «aiutato» a morire da suoi diretti collaboratori.

Trotski nasce anch'egli nel 1897: finirà assassinato in Messico da un sicario di Stalin nell'agosto 1940.

Dopo anni di esaltazione tesa a dimostrare l'eccezionalità della statura politica e intellettuale di Stalin, in una edizione dell'Enciclopedia sovietica del 1971 a lui verranno imputati gli «insensati massacri degli anni 30», le «purghe» che avevano colpito anche i quadri dell'esercito «privato di interi corpi ufficiali» ed i «gravi errori di calcolo» nella condotta dell'ultima guerra.

Poco prima di morire per mano assassina, Trotski, in un testamento vergato nel febbraio 1940, tra l'altro scriverà una frase che suona come un autentico inno alla vita: «La vita è bella. Possano le generazioni future liberarla da ogni male, oppressione e violenza e goderla in tutto il suo splendore».

Il perché della eliminazione fisica del rivoluzionario che aveva cercato rifugio nel Messico, per chi ama l'estrema sintesi si trova nella Enciclopedia del socialismo e del comunismo stampata in varie edizioni da «Il calendario del popolo». In questa opera, che è servita a tanti dirigenti e militanti della sinistra italiana, si legge tra l'altro: «Fondò la IV Internazionale al principale scopo di combattere i comunisti: Così in Spagna giovò al falangismo; così durante la guerra mondiale, con la teoria della «non resistenza» servì l'hitlerismo, come con tutte le sue numerose opere servì la borghesia e la controrivoluzione. Le sue Memorie e la sua Storia della Rivoluzione Russa furono infatti, per le menzogne e le diffamazioni che contengono, autorizzate e largamente diffuse in Italia sotto il fascismo».

Per la storia, va ricordato che Trotski era stato espulso dall'URSS nel 1929.

Questi ed altri morti, invitano a meditare sulle vicende politiche che hanno influenzato gran parte della storia mondiale negli ultimi 60 anni. Non tanto per ricavarne motivi elettorali, quanto per impedire che altre generazioni sorgano sull'humus di quelle vecchie, perché il presente ed il futuro sono inevitabilmente anche figli del passato.

Antonio Gramsci da qualche parte ha scritto che la storia non si fa coi «se» o coi «ma» ma che i «se» od i «ma» aiutano a comprendere la storia. Si tratta di un metodo elementare. Sulla base di questo, si può affermare che senza la concezione settaria e monolitica che fu alle origini del movimento comunista, oggi

la sinistra in genere ed il movimento comunista in particolare, non si troverebbero a fare i conti con tanti errori ed orrori.

Certo, ci fu l'accerchiamento capitalista e fascista dell'URSS. Ma ciò non giustifica la eliminazione fisica di tanti dirigenti e militanti che credevano nel socialismo e che per il socialismo avevano rischiato la vita.

Quello che oggi si ha il diritto di chiedere al PCI in questo nostro Paese, è il chiaro ripudio di certo ricorrente settarismo contro tutto ciò che sta fuori dal movimento comunista. Le vicende degli ultimi 25 anni dei Paesi dell'Est europeo rivelano l'incapacità del movimento comunista di risolvere i problemi dell'economia e della libertà. Un po' di modestia in più di quanta non ne sia stata usata nel passato, non guasta. Non giova poi affermare che al fondo il comunismo italiano è diverso e mai avrebbe compiuto gli errori dei «confratelli» dell'Est.

In verità il PCI è stato diverso: la sua diversità però è stata sicuramente imposta dalla situazione italiana che, coi suoi tanti e gravi problemi, ha impedito il verificarsi di una certa drammatica esperienza.

Pro Casa di Riposo

In m. del Dott. Conti Aurelio, fam. Monti Luigi, 5.000; 1 Compagni Uff. Pensionati CGIL, 75.000 - In m. della Mamma Guadagnini Alma, Graziana Falconi ed il Babbo, 3.000 - In m. di Anacleto, Fabbri Narcisio, 20.000 - In m. Zanotti Stefano, Giovanna, Rina, Maria, Nora e Salva, 15.000 - In m. di Bassi Stella, fam. Castaldi Rino, 5.000; Conti Rosina, 1.000; fam. Santi e Bianconcini Maria, 20.000 - In m. di Contoli Pietro, 1 Dipendenti Uff. Postale di Imola, Colleghi del Dipendente Contoli, 19.500 - In m. di Monti Ida, gli Operatori di Cucina dell'Osservanza, 13.000; Collina Ernesto e Tedeschi Paola, 10.000 - In m. della M.a Giuseppina Edda Collavo in Vivoli, le insegnanti di S. Prospero: Pirazzini Anna, Venieri Carla, Gaddoni Veneria, Caroli Ileana e la bidella Mariani Jolanda, 15.000; gli amici della libreria Cattolica di Cesare Vivoli, 37.000; i colleghi del marito del VI Circolo, 194.000; gli amici del marito: Boni Arrigo, Ciotti Paolo, Cremonini Demo, De Giovanni Antonio, Fabbri Oretta, Gavioli Giuliana, Gentili Ivo, Marocchi Graziella, Montecocchi Giorgio, Nardi Laura, Odifreddi Maria Luisa, Pirazzini Antonio, Poggi Franco, Savini Giovanni, Zambrini Leana, 75.000 - In m. di Franco Fontanelli di Solarolo, Fratelli Baroncini della Zerina, 50.000 - Per offerta, Poli Elena, 10.000 - In m. di Licia Barberini in Mondini, Mentna e Giulio Galanti, 10.000; Igea, Graziella e cognata Lea, 50.000; Conti Secondo, 2.000; Mondini Romeo, Caterina, Mara, 30.000; Mondini Giannina, Ada, Elvira, Renato, 40.000; Mondini Peppino, Maria, Osvalda e Nives, 40.000 - In m. di Dall'Osso Sofia, I Nipoti Rina, Ermete, Anita, Esilia Remondini, 20.000; Remondi Ercisio e Liano, 5.000; Irma e Renzo, 5.000; Oneglia, Luisa e Fam., 15.000; Dina Minguccio, Franca, Luisa e Pierina, 20.000; Pelliconi Mentina, Zaccherini Ermes, Nardo e Fam., Minarini Alma, Conti Amelia, Ponzi Gamberini Liliana, 9.000 - In m. di Magrini Lina, Gilberto, Gabriella Cavini, Angiolina Coletti, 25.000; Francesco e Luisa Pasini, 10.000; Lina Scardovi, 5.000 - In m. di Dal Monte Alfredo, i suoi cari, 100.000 - In m. di Cenni Gil- do, fam. Cenni Paolo, 5.000.

RASSEGNA DELLA STAMPA IMOLESE a cura di Domenico Mirri

I parroci di Imola non intervengono sull'orario delle tumulazioni

Ero rimasto sgradevolmente sorpreso dallo stile burocratico col quale l'Amministrazione comunale comunicava che era costretta a limitare la tumulazione delle salme nei cimiteri alle sole ore del mattino per evitare proteste sindacali. Mi sembrava che la decisione contrastasse col sentimento della popolazione, che vuole essere presente ai funerali degli amici e parenti per manifestare la propria partecipazione al dolore dei congiunti più stretti; per questo motivo i funerali si svolgono, per la maggior parte, nel pomeriggio. Impedire la tumulazione nel pomeriggio significa, perciò, spezzare in due la cerimonia e rendere la tumulazione un evento privato.

Non ero però intervenuto per il timore che questi fossero soltanto i miei sentimenti, non quelli dell'intera popolazione. Mi ha fatto perciò piacere leggere sul Nuovo Diario la misurata, ma efficace, protesta dei parroci imolesi. «Riteniamo nostro dovere fare alcune osservazioni. Il rispetto della persona umana, anche dopo la morte, è sempre stato considerato misura della civiltà di ogni popolo: il funerale è visto dalla nostra gente come momento importante per manifestare l'affetto, la stima per l'estinto, e la partecipazione al dolore di chi è colpito dal distacco... Parenti, amici, conoscenti ed estimatori desiderano rendere di persona questo ultimo omaggio ad ogni estinto. Non si migliora certo il servizio limitando la tumulazione al mattino, in orario scomodo a molti per gli impegni di lavoro (scuole ed uffici). Si dà l'impressione di considerare la salma solo come un relitto di cui ci si vuole liberare al più presto e quasi di nascosto per non disturbare il ritmo della vita».

Già ora ci sembra, per esperienza diretta, che la popolazione di Imola sopporti mal volentieri la limitazione in atto dal 1 marzo 1981, che impedisce la tumulazione nei pomeriggi del lunedì, venerdì e per quasi tutto il sabato...».

Il fatto è significativo perché dimostra anche che i politici non hanno saputo, in questo caso, farsi interpreti della volontà della popola-

zione e contrattare col sindacato un accordo che rispettasse tale volontà, dimenticando che il sindacato esprime i desideri della categoria che rappresenta, non dell'intera comunità.

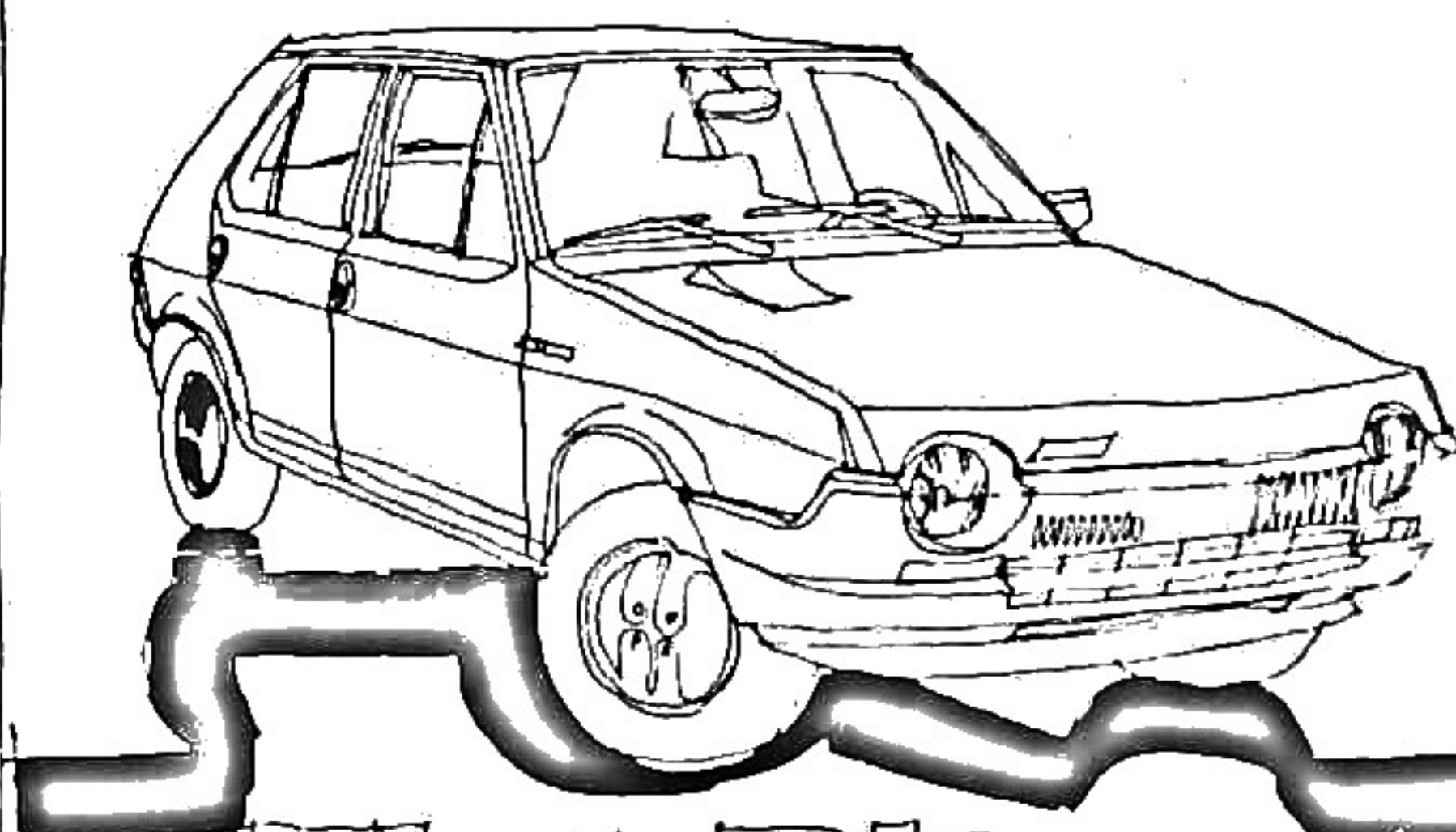
Eletto il nuovo segretario a Sasso Morelli

Venerdì 15 gennaio la sezione di Sasso Morelli ha eletto, all'unanimità, segretario il compagno Giovanni Ronchi. Al neosegretario, che continua la tradizione del padre Edio, per lunghi anni segretario della stessa sezione, gli auguri di buon lavoro da parte della Segreteria della Federazione e di tutto il Partito.



Nel 5° anniversario della scomparsa di Folli Mario e nel 3° di Marabini Teesa, il figlio, le nuore, Piero e Francesco con le mogli ricordandoli con immutato affetto, offrono L. 20.000 a «La Lotta».

L'evoluzione della specie



Fiat Ritmo

Vieni a conoscerla presso:

Sica

VIA SELICE Imola

CRISLA S.N.C.

FABBRICA LAMPADARI - SPECCHI

una nuova mostra per una nuova sede

OLTRE ALLA NOSTRA PRODUZIONE LE MIGLIORI DITTE NAZIONALI

LAMPADARI CLASSICI E MODERNI - PIANTANE - LAMPADE - APPLIQUES - PLAFONIERE

INOLTRE VASTO ASSORTIMENTO IN LEGNO E CRISTALLO PER L'ARREDAMENTO COMPLETO DEL BAGNO - ACCESSORI - MOBILETTI - BOX DOCCE

CRISLA - ZONA ARTIGIANALE - VIA R. GRIECO, 29/31 - Tel. 051/941437
CASTEL S. PIETRO TERME - BO

dal 1960

PER LE MIGLIORI
ALIMENTAZIONI
ZOOTECNICHE

MANGIMI PAROLI

STABILIMENTO - Via Paroli, 7
Telefono 40.002 - IMOLA

Al circolo della stampa
di Bologna

Ritornano Oscar De Pasquale e i Balanzoni

Al Circolo della Stampa di Bologna da alcune settimane sono iniziati gli spettacoli della serie «I Balanzoni Oscar e il Cavaret per tutti».

Si tratta di serate dedicate alla ricerca e allo studio del fenomeno musicale cabarettistico attraverso alcuni bozzetti che presentano la storia di questo particolare mondo musicale (delle favole al folk attraverso il dialetto, le cantilene, la gestualità, la cronaca, la critica, la comicità e la canzone d'autore).

L'opera, diretta da Stefano Rovinetti ed interpretata dal cantautore bolognese Oscar De Pasquale col gruppo cabarettistico de «I Balanzoni», segna il ritorno di queste due vecchie conoscenze delle nostre platee, già applauditissimi interpreti della satira e del costume bolognese.

Abbiamo chiesto a Oscar De Pasquale, che ricordiamo quale animatore della trasmissione radiofonica «Al Pavajan», allestitore di lavori teatrali e cabarettistici, ex direttore artistico della Osteria delle Dame, il perché di questa iniziativa così impegnativa e attraverso quali determinazioni sia arrivato a spostare così la sua forma di spettacolo: «Ho vissuto anch'io la mia brava crisi di identità, soprattutto lavorando in anni nei quali il cabaret era diventato una formula supersfruttata, contaminata, troppo estranea alla funzione per la quale era nata.

In questi due importanti fattori mi hanno notevolmente influenzato ed hanno contribuito alle mie scelte: la riscoperta e l'amore viscerale per il testo nella canzone, che ha prodotto anche l'idea di un progetto abbastanza vasto che conto di realizzare la prossima stagione e l'incontro felice con I Balanzoni, genuini e trainanti cabarettisti puri».

A Stefano (il portavoce de I Balanzoni) abbiamo invece chiesto cosa si aspetta dall'iniziativa creata per il Circolo della Stampa.

«Il riconoscimento per il nostro lavoro sono già venuti inoltre quindici anni di attività, pertanto non è quello che cerchiamo, bensì la possibilità di esprimerci con qualcosa di nuovo. Per la prima volta viene introdotta la musica nei nostri spettacoli e ci sembra così di offrire un quadro più completo e simpatico del cabaret che portiamo avanti».

Per concludere è d'obbligo sottolineare la sensibilità della Direzione del Circolo della Stampa che ha scelto ancora una volta bene riconfermandosi uno dei più prestigiosi circoli cittadini. Angelo Giovannini

22 - 23 - 24 gennaio ore 20,45, il Teatro di Genova presenterà:

Delirio alla Fregoli
di Filippo Crivelli.

**FANTASIA PER
ATTORE SOLISTA**
con: EROS PAGNI, Attore solista.

Medio evo imolese

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Imola presenta un ciclo di conferenze sulla storia della nostra città, in un periodo affascinante e ricco di suggestione quale il Medio Evo. L'iniziativa si articola in nove incontri, a scadenza settimanale, nel corso dei quali verranno affrontate, con tagli metodologici diversi ma convergenti, tematiche di particolare rilevanza per la storia della società e del territorio imolese nel Medio Evo. Questa sarà inquadrata nel più ampio contesto della regione romagnola, di quella Romagna che proprio a partire dal medio Evo venne maturando una propria individuata fisionomia, distinta (per il persistere di elementi della tradizione romana) da quella marcatamente germanizzata della Longobardia. Entro tale quadro di riferimento generale sarà possibile individuare le caratteristiche originali della storia di Imola e del suo territorio, particolarmente interessante per la collocazione della nostra area al confine fra due mondi culturali (il «germanico» e il «romano») profondamente diversi.

Quadri ambientali e insediativi, organizzazione della proprietà fondiaria, strutture produttive e rapporti di lavoro nelle campagne e nella città, vicende politiche, caratteri e sviluppi delle istituzioni civili ed ecclesiastiche, momenti ed aspetti della vita intellettuale: questi i punti su cui verteranno gli incontri, volti a tracciare un'immagine ampia e sfaccettata di una fase importante della nostra storia.

Programma

20 gennaio 1982 - ore 20,45: Gina Fasoli (Università di Bologna): «Società e istituzioni nel territorio imolese dall'alto Medioevo all'epoca comunale».

27 gennaio 1982 - ore 20,45: Gianfranco Pasquali (Università di Bologna): «Paesaggio e insediamenti nel territorio imolese e romagnolo durante il Medioevo».

3 febbraio 1982 - ore 20,45: Augusto Vassina (Università di Bologna): «Società e istituzioni nel territorio imolese dall'epoca comunale alla formazione delle signorie».

10 febbraio 1982 - ore 20,45: Massimo Montanari (Università di Bologna): «Le attività produttive nel Medioevo: agricoltura e rapporti di produzione nelle campagne imolesi».

17 febbraio 1982 - ore 20,45: Antonio Ivan Pini (Università di Bologna): «Le attività produttive nel Medioevo: corporazioni artigiane e vita commerciale a Imola nei secoli XI-XIV».

24 febbraio 1982 - ore 20,45: Giuliano Pinto (Università di Siena): «Attraverso l'Appennino. Rapporti economici e scambi commerciali fra Romagna e Toscana nei secoli XII-XIV».

3 marzo 1982 - ore 20,45: Mauro Ronzani (Università di Pisa): «Le istituzioni ecclesiastiche nel Medioevo: pievi e parrocchie nel territorio imolese e romagnolo».

10 marzo - ore 20,45: Carlo Dolcini (Università di Bologna): «Vicende e problemi delle istituzioni monastiche romagnole durante il Medioevo».

17 marzo 1982 - ore 20,45: Andrea Padovani (Università di Roma): «La vita culturale imolese nei secoli XIII-XV».

Gli incontri si svolgeranno nel Ridotto del teatro Comunale.

Ci scusiamo coi lettori per non aver potuto annunciare in tempo il primo incontro (quello di mercoledì) 20 gennaio ma l'assessorato ha inviato in ritardo la comunicazione ai giornali.

I volontari in azione

Le guardie ecologiche sono un corpo di volontari composto da trenta agenti giurati nominati recentemente dopo molti rinvii, per fare da custodi alla natura del Comprensorio imolese. Quasi tutti appartengono a diverse Associazioni (C.A.I. (Club Alpino Ital.), W.W.F. (Fondo Mondiale per la Natura), Gruppo Micologico, ecc.) e sono riconoscibili dal distintivo predisposto dalla Regione, dal tesserino e dalla fascia che portano al braccio. Sono autorizzati dal Prefetto a compiere attività repressiva solo nel territorio della Comunità Montana, mentre nelle altre zone questi agenti si limitano all'azione di prevenzione, che dovrebbe essere lo scopo principale dell'iniziativa. Questi volontari della natura vigilano per la salvaguardia dell'ambiente naturale in base alle disposizioni emanate dalla legge regionale che disciplina e protegge la flora e la raccolta dei prodotti del sottobosco: fiori, funghi, mirtilli, bacche di ginepro, tartufi, lamponi e muschi. È importante sottolineare che questo corpo di guardie è formato da volontari e non percepiscono compensi.

Mettono in pratica la loro vocazione anche in altri settori come

guardie venatorie o guardiapescia e controllano anche eventuali pericoli di dissesto idrogeologico, come lo spianamento abusivo di colline e calanchi. Questo per salvaguardare l'ambiente montano e contemporaneamente tutelare i corsi d'acqua.

Il territorio è stato diviso in un piano di lavoro concordato tra il Comprensorio ed i sindaci dei comuni interessati, i quali dovranno poi applicare gli eventuali verbali di contravvenzione.

Luciano Pelliconi

Concerto di Elly Ameling

Con un concerto di eccezionale valore del soprano Elly Ameling riprende, venerdì 29 gennaio, l'attività del Circolo della Musica di Imola. L'avvenimento musicale è molto importante sia perché la Ameling è una tra le migliori interpreti di lieder attualmente in attività, sia perché i concerti dedicati a tale genere sono eventi rarissimi. Ricordiamo, nella nostra regione, due soli altri concerti liederistici di pari importanza negli ultimi vent'anni: un recital indimenticabile di Elisabeth Schwarzkopf a Bologna una decina di anni or sono ed uno molto bello di Herman Prey l'anno scorso, sempre a Bologna.

C.A.R.S. Cooperativa Assistenza Ricreazione Sociale 6ª RASSEGNA FILODRAMMATICHE Teatro Comunale di Imola



20/2 S. PROSPERO: «E pascià d'la Val Verda»
27/2 CASA DEL FANCIULLO: «Arsenio e vecchi merletti»
6/3 FAENZA: «La scrana d'Baloch»

Prezzo unico d'ingresso lire 2000 Inizio spettacoli ore 21,00
Prenotazioni presso AGENZIA TURISTICA SANTERNO - V. Appla, 92
IMOLA - Telefono 22037-33200

LARAEEL

di RUSTICI GIULIANO
Via dei Mille, 38 - IMOLA - Telefono 26367
Assistenza BLAUPUNKT - Telefono 22069
Alcune ditte rappresentate: ITT - WATT RADIO - CREZAR
BOSCH BLAUPUNKT - SCAVOLINI cucine
Materiale elettrico vario

Agenzia d'affari MAIARDI NELLO

VIA APPIA 61 - IMOLA - Tel. 30.9.94

VENDESI:

- Appartamenti indipendenti di nuova costruzione.
- Appartamenti in genere di tutti i tipi, anche con mutuo agevolato.
- Appartamento 3 camere 1 sala 1 cucina, bagno, vastissima terrazza, ingresso a tre, zona centralissima, prezzo economico.
- Appartamento a Palazzuolo 3 camere salone cucina con caminetto, tinello, ripostiglio, bagno, 2 balconi, 2 garages.
- Albergo Bar Tabacchi di grande lusso.
- Lavanderia con attrezzature moderne, zona centrale.
- Affittasi capannoni Via Emilia, Piratello, con uffici e appartamenti.
- Affittasi capannoni di tutte le misure mq. 200, 250, 300, 400, 500, 600 ecc.
- Affittasi uffici, zona centro Imola.

ANCARANI

CALZATURE

UOMO ■ DONNA ■ BAMBINO

Via Gramsci, 14 Castelguelfo (BO)

UNIPOL ASSICURAZIONI

Nel mercato assicurativo per essere strumento dei lavoratori in funzione di tutela e di assistenza in materia assicurativa.

AGENZIE:

ASSICOOP

Per cementare i legami della Unipol con i lavoratori, il ceto medio e le loro organizzazioni economiche, sindacali, culturali, ricreative e rappresentative.

Imola - Viale Nardozzi 7/6 - Tel. (0542) 22430
Castel S. Pietro T. - Via U. Bassi 2 - Tel. (051) 941002

Oilcoke Thermogas

IMOLA
VIA ASPROMONTE, 13 - TEL. 24171 - 23793

GASOLIO E BENZINA
RISCALDAMENTO

Mobilcalore

LETTERA

Franco Ricci Lucchi, ordinario di sedimentologia presso l'Università di Bologna, è stato nominato alle Comunità Montane imolesi e faentine membro della commissione per la costruzione del Parco della Vena del Gesso. Il prof. Ricci Lucchi ha fatto ricerche geologiche di notevole importanza sul nostro Appennino; di particolare rilevanza sono stati gli studi, condotti in collaborazione col prof. Vai, che hanno imposto all'attenzione della Comunità scientifica nazionale ed internazionale il problema della vena del gesso, in quanto testimone di un importante e dibattuto evento geologico che ha interessato tutto il Mediterraneo.

Ci auguriamo che a questo suo intervento (per il quale lo ringraziamo) in risposta all'articolo di Silvestro Gambi ne seguano altri al fine di giungere ad una soluzione che tutti conoscano e che sia condivisa dalla maggioranza della popolazione.

È una decisione politica

Vorrei fare alcune osservazioni sull'articolo di S. Gambi riguardante la Vena del Gesso (La Lotta n. 2 del 14-1-82). La prima, di origine generale, è che, quando si esprime un'opinione, si dovrebbero esporre anche i fatti o i termini della questione. Non si tratta certo di un problema di cui tutti sono già al corrente, anzi. L'articolo di Gambi è invece allusivo, quasi in cifra; da buon politico, del resto, secondo l'ormai consolidato costume nazionale. Faccio un esempio: cosa vuol dire, per un normale lettore o in italiano semplice, «sarebbe assai discutibile se l'operazione di definizione del parco stesso si risolvesse ad una mera trasposizione di tutto quello che in qualche modo è «vena del gesso» all'interno del futuro «parco»? (corsivi miei). E ancora: dato che una risposta presuppone una domanda, a quale domanda «la risposta del Comune di Borgo Tossignano non può essere positiva»? Questa domanda è rimasta nella penna di Gambi. Allora dirò qual'è, visto che, per vari motivi, la storia la conosco un po': la società SPES che finora, secondo le indicazioni del piano comprensoriale imolese per le attività estrattive, ha cavato gesso nel Rio Sgarba in sotterraneo, chiede di scavare a cielo aperto aumentando i ritmi di estrazione per al-

mentare un nuovo stabilimento di materiali per edilizia (cartongesso). Dall'altro lato c'è una proposta di parco naturale esteso a tutta la vena del gesso, la cui fattibilità è studiata, con finanziamento deliberato dalla Regione, da una commissione nominata nell'estate 1981 dalle comunità montane imolese e faentina. La commissione (che Gambi, tra l'altro, gratifica di un «decisamente pletorica» senza neppure spiegare da chi è composta, cosa deve fare, cosa fa o non fa, ecc.) concorda, come tutti credo, sul principio generale espresso da Gambi, e cioè far coesistere «l'esigenza di tutelare una zona naturalisticamente importante... con l'esigenza dello sviluppo economico». Ma se sviluppo economico significa solo progetto SPES (quello che Gambi non nomina esplicitamente), allora le cose non sono così pacifiche per tutti. Qui si tratta di sviluppo economico «pesante» per il territorio, tale da alterare per sempre un paesaggio e un ambiente (è ridicolo parlare di «ripristino» o «ricupero» quando la montagna cambia radicalmente di forma e di volume; mica ricresce!). Le attività estrattive massicce (a scala industriale) sono considerate incompatibili con l'esigenza di tutela ambientale anche se il parco non è inteso o voluto come un santuario o una riserva integrale, ma come un luogo aperto di uso regolato (quindi anche con presenza di attività produttive e servizi). Si vedano, in proposito, i documenti UNESCO e molti altri.

Desidero che il mio punto di vista sia molto chiaro: non può essere una commissione, o un gruppo di persone, o un tecnico a decidere se ci devono essere le cave di gesso; è una decisione politica e come tale spetta alla collettività e ai suoi organi elettivi. Però, per favore, siamo seri e chiamiamo le cose con il loro nome: quando si decide, si sceglie, e scegliere significa sacrificare qualcosa. Vogliamo cavare il gesso per lo sviluppo e il benessere economico? e sia, ma non veniamo a dire che il danno all'ambiente non c'è, e che possiamo avere le cave e il parco. Faremmo ridere i polli, anzitutto perché la vena è continuamente sotto gli occhi di naturalisti e geologi stranieri, poi perché le «zone di assoluto rispetto» da recintare sarebbero proprio le cave, se non altro per evitare che i visitatori del parco possano farsi male.

In definitiva, caro Gambi, mi pare scorretto dire che si vogliono salvare capra e cavoli quando si sa che la capra, se la si lascia fare, mangerà tutti i cavoli. E sono cavoli nostri; voglio dire, di tutti.

A proposito di Centro Sociale a Sasso Morelli

Verità, bugie, omissioni, che il PCI locale diffonde per sostenere a questo fine la scelta «interessata» di restaurare la Casa del Popolo

Il 2 gennaio scorso, nei giornali locali, Sabato sera, La Lotta, Il Nuovo Diario, sono apparsi i primi articoli che illustravano le posizioni in Consiglio di Circoscrizione, da una parte della DC e del PSI concordi nella proposta di costruire il nuovo Centro Sociale nell'area «Boaria», e dall'altra del PCI isolato (ma in maggioranza), che invece ha sostenuto la opportunità di restaurare completamente la attuale Casa del Popolo, donata al Comune, per ricavarlo da questo edificio.

Sul giornale Sabato sera del 16.1.1982 è apparso un nuovo articolo, redatto dal gruppo consiliare PCI di Sasso Morelli, ove con molta evidenza, per chi come noi conosce a fondo tutti i particolari, più che uno sforzo di chiarezza e di obiettività, si è cercato di confondere le idee con omissioni ed inesattezze, compreso l'entità della spesa nelle due soluzioni.

I cittadini è necessario che conoscano la verità a questo proposito, quella verità che il PCI locale ha cercato di stravolgere, non si capisce bene perché, ma forse in molti lo capiscono.

La Casa del Popolo sembra incontri difficoltà di gestione ed impossibilità di riammodernarsi per mancanza di fondi, e così si cerca ad ogni costo il pubblico denaro, quello del Comune, quello di tutti noi, per tirarla fuori dai suoi guai.

Non si spiegherebbe diversamente questa ostinata posizione del PCI, ed anche voi ne concorderete, quando avrete letto queste righe.

Il PCI di Sasso Morelli, sostiene che la ristrutturazione della Casa del Popolo, costerebbe poco meno di 500 milioni e che, con i 100 milioni che il Comune ha già disponibili, si potrebbe ricavare subito la palestra, una sala polivalente, la sede del Consiglio di Circoscrizione, la biblioteca, ecc.

In un secondo tempo poi, si finirebbe l'opera, quando fossero disponibili i fondi.

Ebbene, secondo altri esperti di costi di ristrutturazione, considerato lo stato di degrado in cui si trova l'edificio, le sue notevoli dimensioni, e considerato che dovrebbe subire anche profonde modifiche con alcuni impianti, il costo di ristrutturazione risulterebbe di gran lunga superiore ai 500 milioni, senza considerare gli imprevisti che potrebbero alzare ulteriormente il costo.

Si pensi che anche la ipotesi di iniziare subito i lavori per impiegare i 100 milioni disponibile è fasulla, perché con quella somma iniziale non si realizzerebbe quasi nulla di concreto, visto che, ad esempio, i soli impianti termici, idraulici, ed elettrici, che dovranno necessariamente fin dall'inizio dell'opera essere adeguati per tutto l'edificio, costerebbero da soli una cifra molto vicina alla somma disponibile.

PCI dice che fa sorridere la nostra affermazione che l'attuale Casa del Popolo è fuori dal centro di interesse della frazione, non capiamo come, se è vero che a nord è l'ultimo edificio e dopo c'è la campagna.

Senza considerare: la lontananza della palestra dalla scuola, l'assenza totale di parcheggi, la eccessiva dimensione dello stabile per le reali esigenze della frazione, con i conseguenti successivi sproporzionati costi di gestione, la palestra che se ne ricaverebbe di dimensioni non regolamentari, il rischio che possa di-

ventare presto «una Cattedrale vuota nel deserto» allor quando nella zona «Boaria», che il Comune saggiamente, per la sua posizione favorevole al centro del paese, vincolò per il Centro Sociale, sorgesse un'altra iniziativa privata a scopo ricreativo.

La DC ed il PSI invece, prima di tutto per ovviare a tutti gli inconvenienti a cui si andrebbe incontro facendo il Centro Sociale nella Casa del Popolo, e anche nel rispetto del desiderio della Coop. di Cultura, che intende donare lo stabile al Comune, a condizione che venga utilizzato per fini di pubblica utilità, (la proposta DC-PSI ne utilizzerebbe il valore per lo stesso fine), ha proposto che il Centro Sociale venga costruito ex novo, come è stato previsto dal Comune fin dalle origini nel PRG, cioè nella zona «Boaria» spendendo esattamente la stessa somma che il Comune spenderebbe a ristrutturare la Casa del Popolo, più il ricavato della sua vendita nello stato in cui si trova. (Riassumendo 500 milioni più 250-300 milioni di presunto realizzo dalla Casa del Popolo).

Gli ostacoli e le difficoltà che il PCI ha tirato fuori per ostacolare questa proposta, che, fuori dagli interessi di parte è l'unica funzionale e realmente nell'interesse dei cittadini, sono state queste:

1) Costo eccessivo del Centro Sociale nuovo alla Boaria, superiore a L. 1.700.000; ma noi diciamo che non è vero, la spesa sarebbe la stessa.

Infatti con 750-800 milioni il centro sociale, adeguato alle esigenze di Sasso Morelli (non di mq. 1.320 che sono eccessivi) e la palestra regolamentare si possono realizzare nuovi, alla Boaria, con tutti i servizi, parcheggi necessari, nella più bella posizione di tutta la frazione.

2) I tempi di esproprio del terreno sarebbero lunghi almeno due anni; ma noi diciamo che non è vero, perché per quella area vincolata nel PRG a Centro Sociale, la proprietà è notoriamente interessata a cedere al Comune l'area bonariamente, perché nello stato in cui si trova e con il vincolo, non potrebbe avere altra soluzione.

3) Il CONI non eroga i contributi si dice, ma noi diciamo che, se in questo momento è privo di fondi, prima o poi li erogherà se la palestra è regolamentare, non certamente se non lo è, come quella che si vuole ricavare dalla Casa del Popolo.

Come si può vedere le eccezioni sollevate dal PCI alla soluzione avanzata dalla DC e dal PSI, o sono inesatte o sono pretestuose; d'altronde non sono bastate cinque lunghe riunioni di Consiglio di Circoscrizione, per far capire ai consiglieri del PCI di Sasso Morelli che è nell'interesse della cittadinanza, e quindi anche del PCI, fare il Centro Sociale nuovo ed alla Boaria.

È proprio vero che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

I gruppi consiliari PSI-DC
Consiglio di Circoscrizione
di Sasso Morelli

ATFI soc. coop. a r.l.

**COOP.
FACCHINI
IMOLESI**

TRASLOCHI
MONTAGGIO
PREFABBRICATI
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
TEL. (0542) 22090 - 24241



ARMATO MANCOSCA

Pellicerie - Pelletterie

40026 IMOLA (BO) - Via F. Orsini, 9 - Telefono 0542/35029



**SUPERETTE
SELF SERVICE
NEGOZI TRADIZIONALI
ED EXTRALIMENTARI**

40026 Imola (Italy)
via selice 102 - tel. 26540 - tix 52118

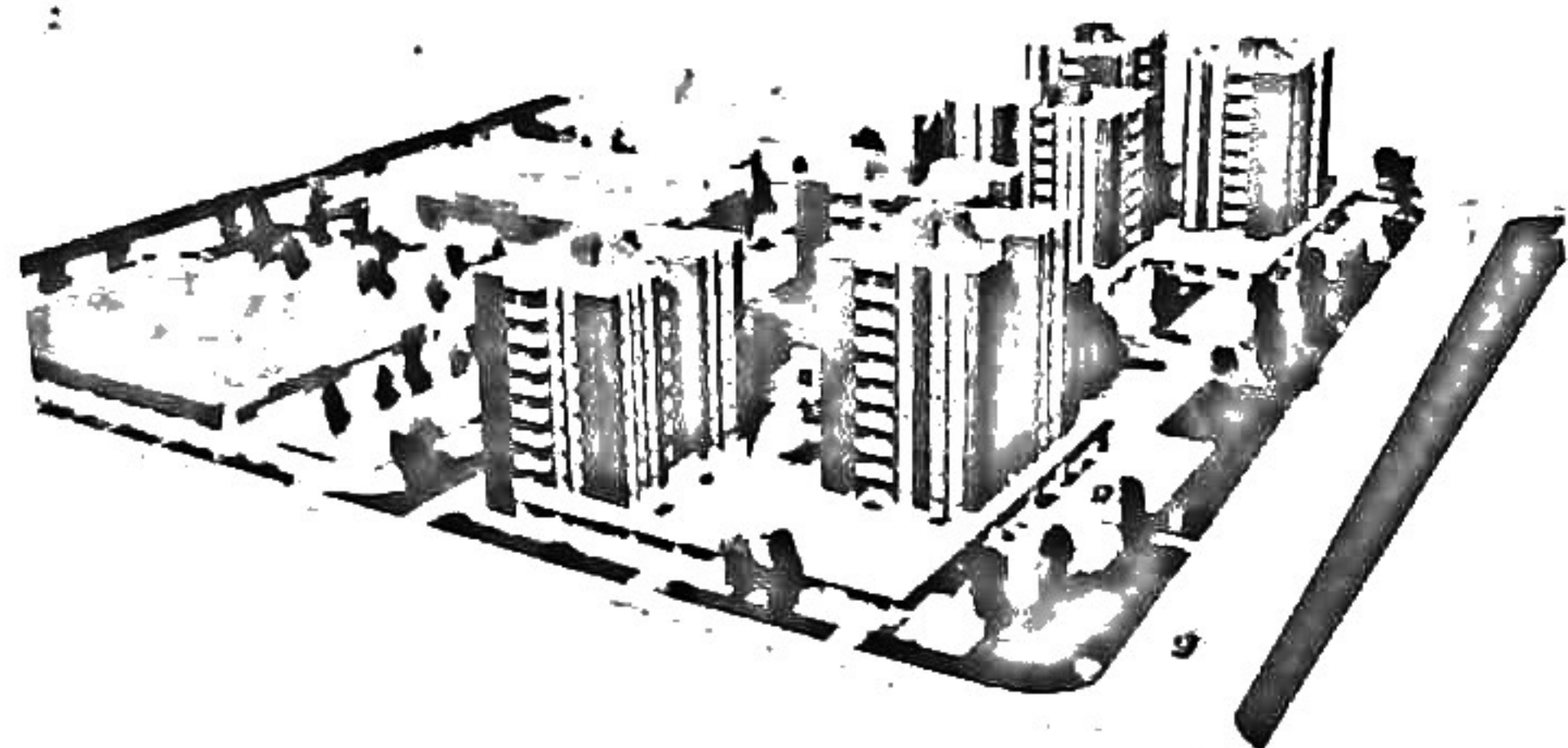
arredamenti metallici per
SUPERMERCATI



SO.G.E.I. s.r.l.

Amm.re unico Montanari Giuseppe
Via G. Verdi, 4 - Imola - Tel. (0542) 24365

**VENDITA APPARTAMENTI IN CONDOMINIO
VILLETTE A SCHIERA - NEGOZI E UFFICI
MUTUI E AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO**



Cantiere PEDAGNA OVEST Direzionale e Residenziale
Progettista calcolatore D.L. Ing. Architetto BARUZZI GIOVANNI

Tiro a segno

Bologna non è Varsavia

Abbiamo seguito con ansia e seguiamo con apprensione tutto quanto accade in Polonia e siamo dalla parte dei lavoratori e non della dittatura militare comunista. Condividiamo lo stato d'animo di chi come Papa Wojtyla si trova nella situazione di potere fare ben poco per il suo popolo ma non comprendiamo come mai il Papa sia così critico sulla situazione della chiesa emiliana proprio in questo momento. Sappiamo tutti come il PCI emiliano sia presente in ogni campo (e ne ha il diritto avendo in Emilia una massa imponente di voti). Sappiamo anche da tempo che esistono forme di pressione notevoli del PCI in ogni campo in virtù anche della sua volontà di aumentare sempre il suo peso, ma non comprendiamo e non accettiamo la lamentela del Papa sulla limitazione della possibilità di espansione del clero in Emilia. In Emilia ci può essere di tutto ma non manca certamente alla Chiesa la possibilità di esercizio, semmai ci sono difficoltà per tutti coloro che non sono d'accordo con certe impostazioni del PCI ma per questo si lotta e si va avanti dimostrando che altri monopolizzano il consenso, in virtù di quella forza elettorale che per noi ingiustamente possiedono e anche per le posizioni di potere acquisite in virtù di tanti errori di tutti. Ma Bologna, Imola e tutte le città emiliane non sono sicuramente Varsavia e speriamo non lo diventino mai!

Coerenti

Il dibattito al CC Comunista è iniziato quando il giornale è in macchina. Si scontrano le posizioni espresse dal documento elaborato da Berlinguer e che il solo Cossutta, su posizioni staliniste, ha contestato in Direzione su 30 membri. Vedremo cosa deciderà il CC; per parte nostra pensiamo che la base del PCI sia ben più vicina alle posizioni di Cossutta che a quella di Berlinguer, almeno le percentuali di filosovietismo sono senz'altro superiori al rapporto della Direzione di 1 a 30.

Ancora condanne a morte

In Turchia si condanna a morte per delitti (si fa per dire) politici; la giunta militare ha già pronte ben 52 sentenze di morte. La nostra voce deve farsi sentire anche in questo caso dove le libertà civili sono state offese e dove i sindacalisti incarcerati sono portati davanti al plotone di esecuzione.

Basta con gli eccidi

Amnesty International ha rivolto al regime di Karmal, che con il governo fantoccio dirige il paese sotto il Provveditorato Sovietico, ed ai ribelli afgani di cessare le esecuzioni dei prigionieri politici. Da una parte si mettono contro il muro i partigiani che lottano per l'indipendenza e dall'altra, per orrenda ritorsione si fucilano i giovani sovietici, che pagano con il loro sangue innocente le mire totalitarie del governo di Mosca.

Chiusa l'Università

Ancora limitazioni della libertà in una parte del Mondo. Questa volta è capitato nel Sudan con la chiusura delle Università di Kartum. È vero che nel Sudan dopo la morte di Sadat vi sia il pericolo di incidenti e la Libia si dia da fare per procurare fastidi e per buttare a mare il governo del sudanese Nimeiri ma tutto ciò non giustifica di certo la limitazione del diritto allo studio dei giovani che è poi il primo passo per la rinuncia delle libertà per un popolo.

Mancano di tutto

«La Polonia manca di tutto, dalla benzina, alla pasta, al burro, con i telefoni chiusi, con la censura imperante, i polacchi dichiara Mons. Nervo, Vice Presidente della Caritas italiana in Polonia, sono allo stremo delle forze». Fra tanti disastri una notizia confortante però: si riprende a trattare: l'unico elemento non certamente positivo è la mancata partecipazione diretta al dialogo dell'interlocutore principale che è rappresentato da Solidarnos dove invece i capi o sono a domicilio coatto come Walesa o sono in carcere o nei campi di lavoro forzato.

Lettera alla stampa

«...Da tutto ciò discende una conclusione obbligata: l'esigenza cioè, di considerare chiusa da sinistra, la fase storica iniziata nel 1917, cessando in maniera definitiva di cercare nelle sue applicazioni concrete modelli o principi a cui ispirarsi nella battaglia per il progresso...» È una lettera all'Avanti di un gruppo numeroso di docenti universitari di Pisa, di studenti, di insegnanti e della Comunità Cristiana di base «Impegno» di Livorno. In fatto di chiarezza ci sembra un po' diversa dal documento del PCI sulla Polonia e dalla dichiarazione di Berlinguer che parlava di fine della spinta della Rivoluzione d'Ottobre ma è significativa in quanto certi documenti nei tempi in cui il PCI veleggiava per un discorso aperto a tutti (ceti medi-industriali-cristiani del dissenso) avevano una diversa destinazione. Non credevamo che dopo il successo del 1976 in poco tempo ci fosse la capacità in atto di una svolta che sembra avviata da un elettorato che il PCI a quei tempi aveva iniziato a conquistare.

Belfagor

Breve cronaca comprensoriale

• Il cinquantasettenne Dante Calamelli, domiciliato a Imola in via L. Lolli 6, che si trova degente al Bellaria con prognosi riservata per stato di coma da trauma cranico-facciale. Egli procedeva in motorino lungo il viale Carducci con direzione Bologna-Forlì, quando è entrato in collisione con una «Fiat 127» condotta dalla ventiseienne Antonietta Plazzi, abitante nel luogo in via Gobbetti 35, che è sbucata sulla sinistra dalla laterale via Pampera. Il Calamelli è caduto a terra battendo violentemente il volto sull'asfalto, restando privo di sensi. È stato subito trasportato all'ospedale della città da dove, otto ore dopo, è stato trasferito nel nosocomio bolognese.

Un drammatico episodio che si aggiunge a tanti altri, che stanno accadendo da un certo tempo in Italia, ripropone all'attenzione la situazione che si è creata nei luoghi di cura per malattie mentali, dopo l'introduzione nel nostro Paese della recente riforma psichiatrica.

Olindo Gualandi di 35 anni, domiciliato a Spazzate Sassatelli in via Cardinala 39, è già stato alcune volte ricoverato in ospedali psichiatrici. Recentemente era stato ricoverato come «volontario» nel centro neuropsichiatrico «Villa dei Fiori» dell'USL n. 23 di Imola. Suo padre — Giuseppe — ha sentito bussare alla porta: sulla soglia vi era un uomo nudo, con tutto il corpo annerito e piagato da ustioni, i capelli bruciati, la testa e gli avambracci sanguinanti. Il poveretto è entrato in casa ed in lui Giuseppe Gualandi ha riconosciuto, a stento, il figlio. «Olindo sei tu? Ma cosa ti è accaduto?» gli ha detto. «È stata colpa mia, è stata colpa mia» egli ha risposto.

Le stesse parole, solo quelle, il poveretto le ha ripetute, come un ritornello, al medico di turno al posto di pronto soccorso dell'ospedale di Imola dove suo padre l'ha trasportato. Mentre gli venivano prestate le prime cure per lenirgli le atroci sofferenze, dall'ospedale è stato telefonato al «113» per avvertire del fatto gli agenti P.S., che sono accorsi e che hanno subito cercato di farsi raccontare l'accaduto, egli ha ancora risposto solo dicendo: «È stata colpa mia, è stata colpa mia».

• Eludendo la sorveglianza della mamma — intenta alle faccende do-

mestiche — il piccolo Matteo Montebugnoli di 2 anni, domiciliato a Castel S. Pietro Terme in via Viara 5476, giocando in casa ha alzato il coperchio di una massiccia cassetta di legno, facendolo ricadere di colpo, restandovi stretto sotto col pollice destro. Il colpo è stato talmente violento che ha causato lo schiacciamento del dito con amputazione di una falange. Il bimbo è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di un mese.

CADE DA UNA SCALA A PIOLI MENTRE POTAVA

Salito su una scala a pioli per potare una vite nel cortile di casa, il sessantottenne Alfredo Zini, abitante in viale Dei Colli 26, è caduto dalla scala procurandosi un trauma chiuso toracico con fratture pluricostali: ne avrà per 25 giorni.

• Adele Mingazzini, 57 anni, abitante in via Nebbia 5, procedeva in motorino lungo la via Pampera diretta in città quando, mentre stava effettuando il sorpasso di due automobili in sosta è stata investita da una vettura il cui conducente — Luigi Martignani, domiciliato in via Pampera 69/C — stava facendo una manovra di retromarcia uscendo dal cancello di casa e sbucando

in mezzo alle due macchine parcheggiate sulla via.

La Mingazzini è stata urtata violentemente sul fianco destro e scaraventata a terra: ha riportato un trauma pluricontusivo, la frattura esposta della gamba destra e stato di choc, per cui è stata ricoverata all'ospedale della città con prognosi di due mesi.

• Il carpentiere Adriano Zaccherini di 26 anni, domiciliato a Riolo Terme in via Firenze 180, stava lavorando in un cantiere edile del luogo quando una pesante trave di legno gli è caduta sul piede destro schiacciandogli e fratturandogli l'alluce. In un mese è stato dichiarato guaribile dai sanitari dell'ospedale di Imola che gli hanno prestato le cure del caso.

• Come ha appurato la polizia stradale il cinquantottenne Ido Manara, domiciliato in via Di Vittorio 1, mentre procedeva anche lui in motorino lungo la via del Lavoro, ha cozzato contro la parte posteriore di una «Alfa Sud» che si era fermata sul ciglio della carreggiata e la cui conducente — Leda Arcangeli di 31 anni, Castel S. Pietro Terme via Scania 551/B — ne era appena discesa e stava chiudendo la portiera. Il Manara ha riportato un trauma cranico e pluricontusivo ed alcune ferite per cui è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 20 giorni.

LUPI TI ARREDÀ IL BAGNO

LUPI TI ARREDÀ IL BAGNO

LUPI

SERIE GRIGLIA

frassino e color noce

**SERIE FIORINO
IL METALLO DAI
NUOVI COLORI**

Esclusivista di zona:

Leonardi Claudio

via Pampera 8/b - Tel. 23623 IMOLA

LUPI TI ARREDÀ IL BAGNO

LUPI TI ARREDÀ IL BAGNO

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

**TUTTI I MIGLIORI MANGIMI
PER LA ZOOTECNIA**

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

**MACCHINE E IMPIANTI
PER L'INDUSTRIA CERAMICA**

linee complete per la fabbricazione
di tappi a corona e capsule a vite

macchine per frutta

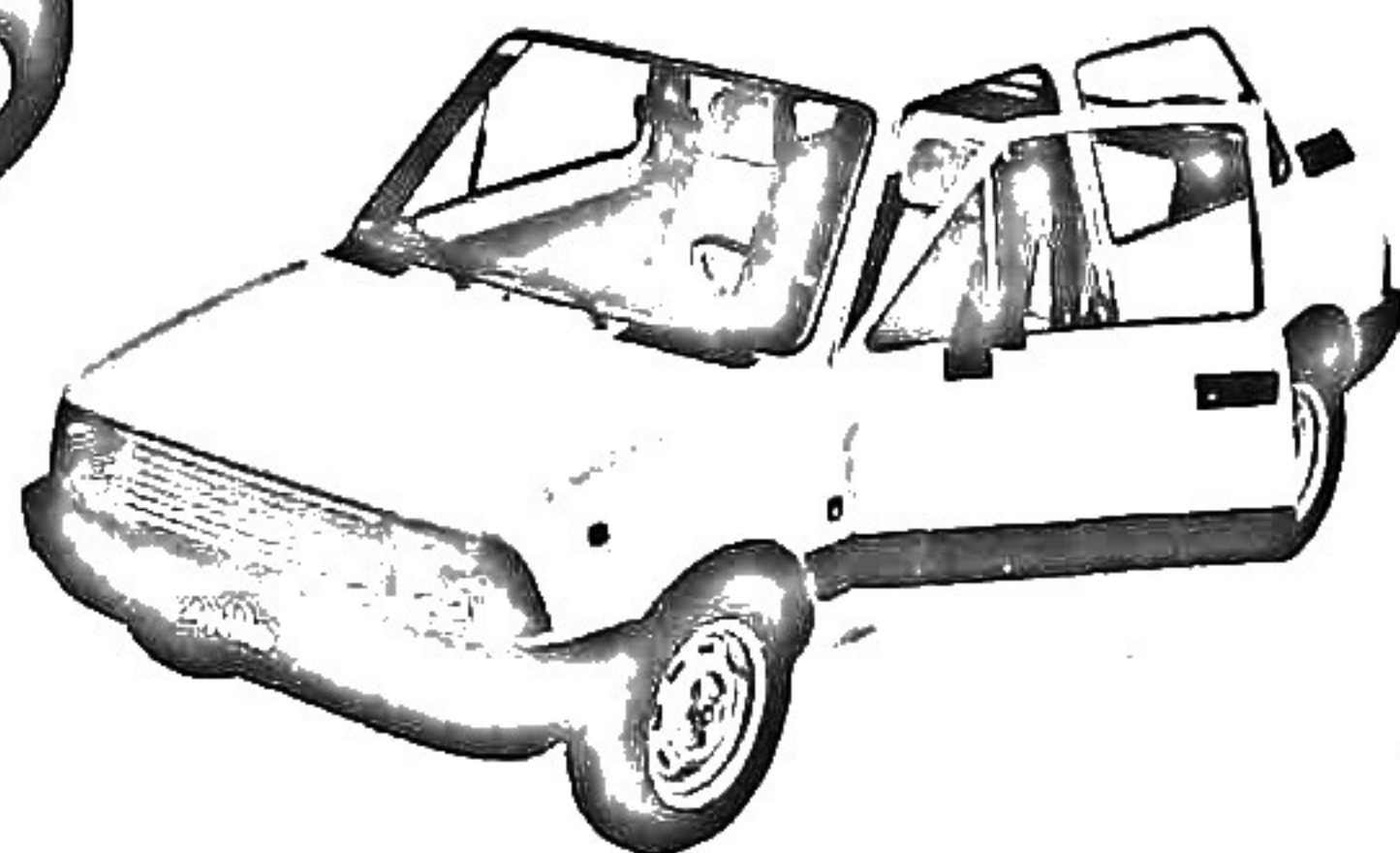


SACMI

SACMI COOP. Via Selice, 17/A - 40026 IMOLA (Italia) - Tel. 0542/26460 (5 linee) - Telex 510342
SACMI IMPIANTI S.P.A. - Via Amedeo, 8 - 20123 MILANO (Italia) - Tel. 02/809811 (5 linee) - Telex 321178



INNOCENTI



**NUOVA
MILLE**

(super accessoriata)

Concessionaria esclusivista per FAENZA E IMOLA

LUCCHI & C. s.n.c.

FAENZA

Via Meucci n. 2 - Tel. (0546) 620344

IMOLA: servizio e vendita

Minicar di Baroncini - Viale De Amicis n. 53 - Tel. (0542) 26500

Dott.

GIOVANNI DE FABRITIIS

Specialista in Chirurgia Generale
Specialista in Urologia
Malattie dell'apparato digerente e
consulenza per Esami Endoscopici.



Riceve il lunedì e venerdì
alle ore 15, presso l'Ospedale di Imola
Tel. 35111

L'ANGOLO DELLA SALUTE

a cura del dr. Giovanni De Fabritiis

Questa rubrica settimanale intende proporre argomenti di carattere medico ed informazione sanitaria nonché fornire risposte brevi ma esaurienti a specifici quesiti sulla salute gentilmente posti dai lettori. Inviare la corrispondenza c/a Comitato di redazione «La Lotta» V.le P. Galeati, 6

La terapia contro il dolore

Il dolore è sempre stato (e sempre sarà) il sintomo principale che porta il paziente dal medico, così come combattere il dolore è sempre stato (e sempre sarà) uno dei compiti fondamentali del medico. Negli ultimi anni le condizioni di vita dei pazienti terminali sono molto migliorate per l'avvento di nuovi farmaci analgesici e la scoperta di nuove tecniche di analgesia.

FARMACI MIGLIORI E NUOVE METODICHE

Dallo studio della molecola dell'acido acetilsalicilico («aspirina») sono state tratte utili indicazioni per la sintesi di sostanze farmacologicamente simili al capostipite, ma senza alcuni degli effetti collaterali indesiderati. Oltre a questa grande famiglia di analgesici, altri farmaci si sono dimostrati efficaci nella lotta contro il dolore cronico. Tralasciando la morfina, il cui handicap principale è l'assuefazione, si contano al giorno di oggi numerose sostanze che, pur presentando un effetto morfino-simile, non determinano assuefazione e quindi instaurano un processo di dipendenza limitato, anche con uso prolungato. Tali farmaci possono essere somministrati per infusione continua en-

dovenosa, dopo averli opportunamente miscelati; oppure, tramite una tecnica assolutamente nuova, possono essere iniettati direttamente nello spazio subaracnoideo e peridurale. I farmaci penetrano nel midollo spinale ed eliminano il dolore senza produrre alcuni degli effetti collaterali indesiderati conseguenti alla somministrazione parenterale. Questa tecnica, detta di «infiltrazione peridurale», è stata adottata con successo per il controllo del dolore intenso conseguente ad intervento chirurgico od infortunio ed anche per il controllo del dolore neoplastico. L'infiltrazione peridurale è stata introdotta da alcuni mesi come tecnica di routine anche nell'Ospedale della nostra città, con ottimi risultati.

Esistono poi farmaci di altro genere, non narcotici per intenderci, che si sono dimostrati alquanto efficaci nella riduzione del dolore cronico: tra questi i corticosteroidi, che riducono la soglia del dolore rimuovendo lo stato infiammatorio.

L'ANALGESIA PSICOLOGICA: IL DOLORE È UN'OPINIONE?

L'organismo umano produce delle sostanze in grado di inibire il dolore chiamate «endorfine». Alcune tecniche psicologiche sono in grado di attivare certe zone del cervello, che, a loro volta, inviano messaggi di stimolazione al sistema produttore di endorfine e agli altri centri inibitori del dolore esistente nel cervello umano, ottenendo così un effetto analgetico senza il ricorso a farmaci o ad altre procedure.

L'ELETTICITÀ AL SERVIZIO DELLA MEDICINA

Recentemente sono state messe a punto o comunque perfezionate varie tecniche di stimolazione elettrica, con applicazione di elettrodi sulla cute lungo il decorso dei principali nervi o direttamente sul midollo spinale e a livello del sistema nervoso centrale oppure tramite elettroagopuntura. Per il trattamento delle nevralgie facciali si può fare affidamento sul calore emanato dalla termocoagulazione, che agisce inibendo i gangli che controllano l'innervazione del viso.

DALLA CHIMINCA ULTERIORI VANTAGGI

Un metodo antidolorifico di antica efficacia è stato rilanciato negli ultimi anni attraverso un costante miglioramento delle tecniche di applicazione. Intendo riferirmi all'applicazione diretta di anestetici locali sui nervi in varie parti del corpo, allo scopo di interrompere stimoli dolorosi; l'iniezione di alcol e fenolo direttamente nei nervi o intorno ad essi è un metodo capace di alleviare per giorni interi il dolore cronico, in modo particolare quello di tipo neoplastico. Proprio elaborando queste conoscenze si è giunti alla messa a punto di una tecnica, relativamente nuova, che prende il nome di «neuroadenolisi ipofisaria».

Essa consiste nell'iniezione all'interno della ghiandola ipofisaria (situata nel cervello) di piccole quantità di alcol, mediante un ago inserito attraverso il naso e la base del cranio. Benché il meccanismo d'azione sia ignoto, la tecnica è risultata molto efficace nella riduzione del dolore diffuso dovuto a cancro.

Certamente i risultati sono collegati alla distruzione della ipofisi che si determina con l'applicazione di questa tecnica, distruzione che, in alcuni casi, sembra addirittura instaurare una regressione di certe forme tumorali. Su questa strada si faranno certamente ulteriori progressi e la previsione per il futuro su può considerare incoraggiante.

IL RUOLO DELLA CHIRURGIA

Nei casi di dolori neoplastici o in altre sindromi dolorose croniche può trovare un suo ruolo specifico anche la chirurgia. Infatti, negli ultimi anni, è stata introdotta una metodica che permette il controllo del dolore attraverso la interruzione chirurgica delle vie nervose primarie di trasmissione dolorifica nella parte superiore del midollo spinale. Tale procedura prende il nome di «cordotomia cervicale percutanea».

PROSPETTIVE PER IL FUTURO

Le prospettive non possono che essere buone, se si considera da un lato l'impegno dei medici algologi a migliorare le proprie conoscenze ed a tradurle in tecnologie sempre più raffinate, dall'altro in riconoscimento della necessità di un giusto equilibrio tra l'assistenza ospedaliera e quella domiciliare per i pazienti neoplastici. Su questa via, uno dei più recenti ed importanti progressi compiuti in Italia nel campo della terapia del dolore è stata la creazione, in molte università ed ospedali, di «cliniche del dolore» (sull'esempio americano) e di «centri di terapia del dolore».

g.d.f.

Lettera

Una commissione all'ospedale

La deprecabile pratica nazionale di affrontare i problemi attraverso lo strumento delle commissioni di inchiesta ha trovato nella nostra realtà locale il suo momento di gloria: è stata infatti solennemente insediata una commissione di saggi «politici e tecnici» per indagare sulle vicende del nuovo (sic) ospedale con l'ovvia prevalenza numerica dei primi, quasi a riaffermare, come si dice in gergo, che «il problema è politico», compensata però dal fatto che mentre questi sono presenti gratuitamente, i tecnici vengono retribuiti. Ma questa non è la sola stravaganza, anzi ci sentiamo di affermare che è proprio la minore, di fronte all'incredibile, si fa per dire, situazione che vede una maggioranza o meglio una parte di essa insediare una commissione di inchiesta che indaga se stessa; commissione che rispecchia le ovvie percentuali numeriche nel numero dei suoi membri. Ma questi sono meno che dettagli paragonati al fatto che tale autorevole commissione se volesse compiere adeguatamente il suo lavoro dovrebbe esaminare una mole enorme di atti, quale è quella che riguarda la corposa vicenda del nuovo, anche qui ormai si fa per dire, ospedale.

Dunque due sono le possibilità: la commissione accerterà, brevi manu, la regolarità di tutto prendendo atto delle motivate necessità che hanno prodotto la situazione, e quindi avrà come unico effetto quello di aumentare il costo dell'intera opera per quella ventina di milioni che sono il costo della commissione stessa; oppure porrà mano all'inclito compito di verificare tutto fino in fondo, e allora apparirà subito chiaro che il tempo occorrente sarà enorme e conseguentemente lo stanziamento per la retribuzione dei commissari sarà insufficiente, ragione per cui dovrà essere più volte adeguato, fino al punto che fra qualche anno, terminato, grazie ad un inopinato ma opportuno stanziamento del fondo dell'ONU per i paesi del terzo mondo, l'ospedale nuovo, si porrà il problema di insediare una commissione di inchiesta che indaghi sui costi e sull'efficien-

za della prima: cosa questa non più assurda di tanto se è vero che questa stessa commissione fa seguito ad una, più informale, nominata in precedenza. E con questo, il meraviglioso ciclo biologico dell'imbecillità politica si chiude per riprodursi all'infinito così come vuole madre natura.

Una notazione di colore: il PCI ha stranamente appoggiato con il suo voto favorevole questa assurdità accogliendo la richiesta che veniva dalla minoranza, mentre non fece altrettanto tempo addietro quando analoga richiesta fu effettuata a proposito della vicenda del macello comunale, e ciò può far solo supporre che tutto sommato pensi che le responsabilità si possono in tal modo scaricare, sempre che ve ne siano, sulla precedente presidenza socialista dell'ospedale. La nota grottesca è data dal fatto che l'allora capo gruppo del PSI in consiglio comunale era lo stesso presidente dell'ospedale che assieme al gruppo socialista votò contro l'istituzione della commissione di inchiesta sul macello. Sic transit gloria mundi!

Le spese ingiuste di questa vicenda le ha fatte per ora il solo ingegner Di Federico, non si sa a quale titolo a suo tempo messo come mostro in prima pagina, mentre i suoi presumibili complici sono rimasti a piede libero; ma deve essersi trattato di un errore giudiziario se è vero che gli verranno liquidate comunque le competenze. Questo modo assurdo di processare dunque fa sì che Domenico Mirri si chieda se è poi proprio il caso di terminare il nuovo ospedale o se invece non sia più saggio porsi il problema di un accantonamento definitivo dei lavori per darsi un piano di impiego razionale delle risorse e delle strutture esistenti. È una domanda che non bisogna lasciare solo a Mirri; e tempo di porsela davvero dando ad essa delle risposte un po' più di soddisfacenti dell'«ormai siamo in ballo, bisogna continuare a ballare», anche perché ormai l'orchestra che suona questa musica sta costando un po' troppo cara.

Silvestro Gambi

dottorssa

Donatella Poggi

medico chirurgo convenzionato
malattie del bambino.
spec. in nipiologia e paldologia

RICEVE: lunedì, mercoledì e venerdì
ore 17,30 - 19
martedì e giovedì ore 14 - 15,30
sabato per appuntamento
Imola - Viale Cappuccini, 4 - Tel. 28051
Tel. abitaz. (0542) 33 030

ARTIGIANCASA

di Lucio e Pintori - s.r.l.

Viale Amendola, 52
IMOLA
Tel. (0542) 26.430

**FORNITURA
E POSA DI:**

**PAVIMENTI
(Legno, moquettes)
RIVESTIMENTI
(Legno, carta)
CONTROSOFFITTI
BATTISCOPA**

«LA LOTTA»

Direttore Responsabile
Carlo Maria Badini

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 IMOLA - Tel. 34959
Autorizz. del Tribunale di Bologna
n. 2398 del 23.10.1954
Spedizione in Abbonamento postale
GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%
Abbonamento annuale L. 15.000
sostenitore L. 20.000
CCP n. 25662404

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1982

La CESI

Cooperativa Edil-Strade Imolese SRL

Via Sabbatani 14 - Imola - tel. 32028 e 35400

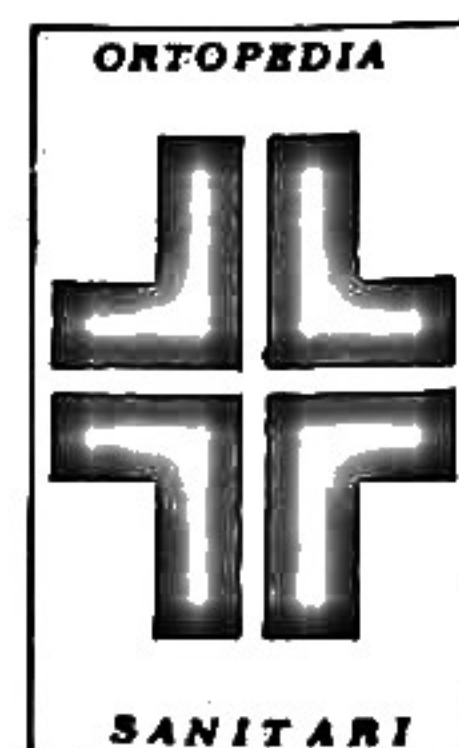
nell'ambito dello sviluppo del sistema informativo aziendale, per il proprio centro elaborazione dati,

RICERCA

Giovane Neodiplomato/a

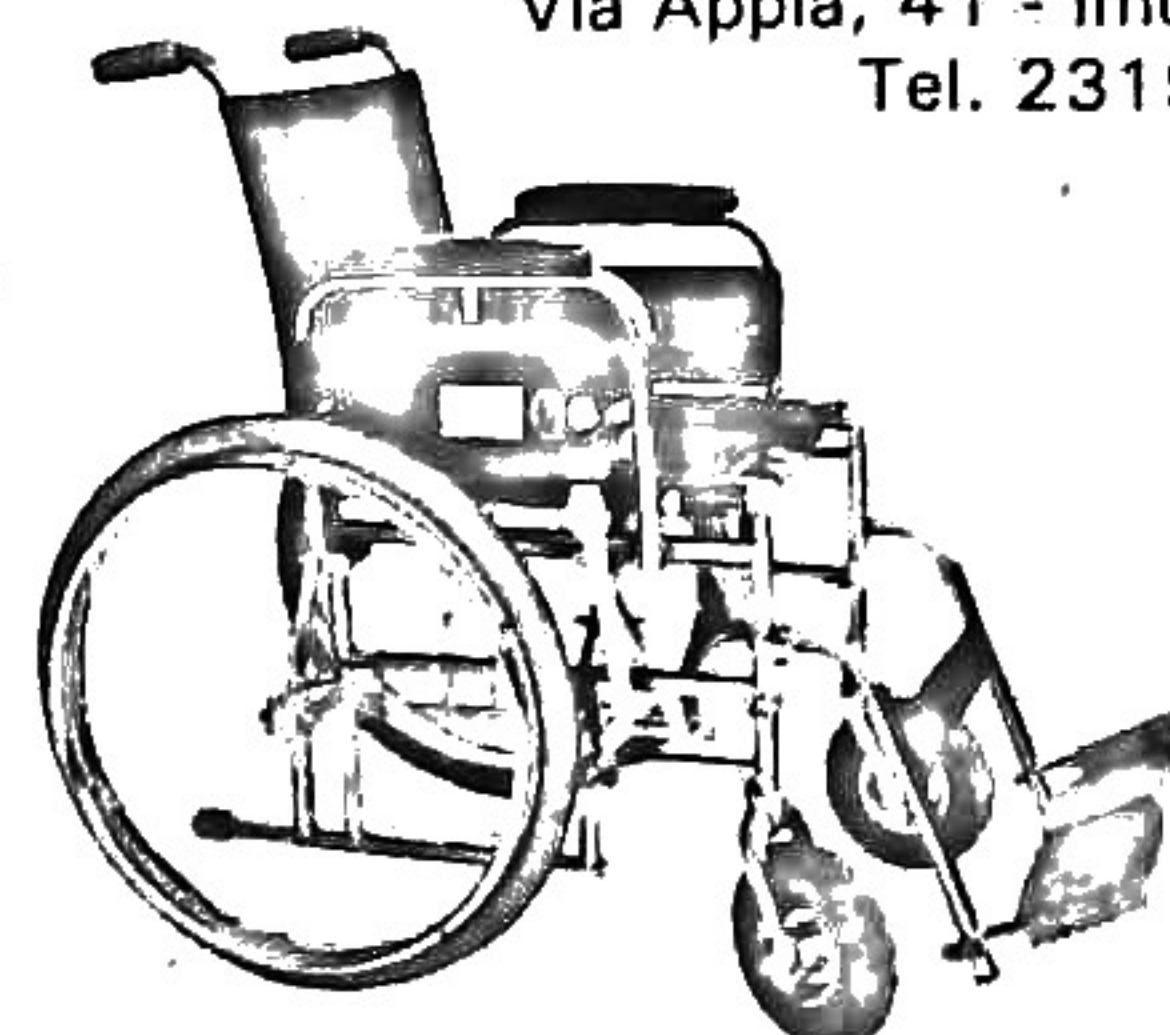
È considerato elemento importante la residenza nel comprensorio di Imola.

Gli interessati sono invitati a rivolgersi, non oltre il 1° febbraio 1982, presso l'Ufficio Segreteria della Sede (via Sabbatani 14 - Imola) per la compilazione del modulo di domanda.



**SANITAS
IMOLESE**

Via Appia, 41 - Imola
Tel. 23193



Attrezzature medico-sanitarie e ortopediche
Aerosol - Cintili Emiliari
Sacchetti Colostomia
Bilancia
Mobili sanitari e ospedalieri
Corsetteria
Linea maternità
Calze riposo

Scarpe per i primi passi e curative - Convenzione mutua

CALCIO: DILUVIO AL COMUNALE

IMOLESE-SASSUOLO 4-0



Cipriani: perchè non sei arrivato in agosto?

(Foto Sanna)

Locandina

Calcio interregionale

Risultati: Suzzara-Capri: 0-1, Goito-Cesenate: 0-0, Russi-Contarina: 0-0, Adriese-Forlimpopoli: 1-3, Fidenza-Ravenna: 0-0, Centese-Rovigo: 0-0, Imolese-Sassuolo: 4-0, Mirandolese-Viadana: 1-0.

Classifica: Ravenna p. 26, Forlimpopoli p. 24, Centese p. 23, Rovigo p. 20, Sassuolo e Carpi p. 19, Cesenate, Mirandolese e Contarina p. 18, Imolese p. 17, Goito e Russi p. 16, Fidenza p. 12, Viadana p. 10, Suzzara p. 9, Adriese p. 7.

Prossimo turno: Carpi-Fidenza, Cesenate-Cesenate, Contarina-Adriese, Forlimpopoli-Imolese, Ravenna-Suzzara, Rovigo-Mirandolese, Sassuolo-Russ, Viadana-Goito.

Pallacanestro serie «B»

Risultati: CIS Pordenone-Riunite: 68-84, Virtus Imola-Bergamo: 84-85, Nike Cremona-Verona: 74-99, Malaguti-Petrarca: 70-73, Nordica-Sandrini Cremona: 100-83, Montecatini-Omega: 85-86, B.P. Milano-Stern Pordenone: 83-80, Varese-Necchi Pavia: 64-77.

Classifica: Bergamo p. 26, Malaguti e Riunite p. 22, Necchi p. 20, Virtus Imola e Nordica p. 18, Petrarca p. 16, Montecatini Stern Pordenone e Verona p. 14, Saradini p. 12, Varese e Banca Popolare p. 10, Cremona, CIS Pordenone e Omega p. 8.

Il prossimo turno: Cremona-Virtus Imola, Riunite-Omega, Bergamo-Saradini, Padova-Nordica, CIS Pordenone-Malaguti, Varese-Montecatini, Necchi-BP Milano, Verona-Stern Pordenone.

Pallamano serie «B»

Risultati: Copref Reggio Emilia-H.C. Imola: 20-15, Jomsa Rimini-Pescara: 28-27, Virtus Teramo-Mezzocorona: 22-21, Formigine-Merano: 20-15, Gymnasium Bo-Cus Parma: 20-14, Cus Ancona-Bressanone: 23-25.

Classifica: Copref Reggio Emilia p. 20, Merano e Bressanone p. 16, Jomsa Rimini p. 14, H.C. Imola p. 13, Gymnasium Bologna p. 9, Mezzocorona p. 7, Cus Ancona e Virtus Teramo p. 6, Formigine p. 5, Pescara e Cus Parma p. 4.

Il campionato è fermo fino al 20/2 per i campionati del mondo.

Pallavolo serie «B»: Santerno-Junior Modena: 2-3, prossimo turno: Santerno-Pisa.

Calcio Promozione:

Risultati: Atletico-Molinella: 1-1, Boca-Bondense: 0-0, C.S. Pietro-Roteglia: 3-0, Crevalcore-Vignolese: 1-0, Finale-Poggese: 2-2, Medicina-Formigine 1-1, Ostiglia S. Agostino: 3-2, S. Lazzaro-S. Felice: 2-0.

Classifica: S. Lazzaro p. 26, C.S. Pietro Crevalcore p. 23, Atletico p. 21, Roteglia p. 20, Formigine e Ostiglia p. 19, Medicina p. 18, Agostino p. 17, Finale Poggese e Vignola p. 16, Bondense e Boca p. 10, Molinella e S. Felice p. 9.

Prossimo turno: Ostiglia-C.S. Pietro e S. Agostino-S. Lazzaro.

Pallacanestro serie «D»

Risultati: A. Costa - Spinea: 100-64; Favaro - Collizzoli: 82-83; Abano - DUCA Vicenza: 66-69; Die Nai Venezia - Piove di Sacco: 80-68; S. Marco Mestre - Padova B: 72-74; Bassano - Piero Bon Padova: non disputata; Atletico - Redentore Este: 96-50.

Classifica: A. Costa, DUCA Vicenza e Die Nai p. 20; Padova e S. Marco 14; Piero Bon 12; Spinea 10; Atletico, Bassano, Redentore e Abano 8; Piove di Sacco e Favaro 4; Collizzoli 2.

Prossimo turno: S. Marco Mestre - Collizzoli, Piero Bon - Die Nai, Redentore - Duca Vicenza, Spinea - Bassano, Favaro - Atletico, Piove - Abano, Padova B - A. Costa.

Rugby «C2»

Risultati: Ravenna - Sica Fiat Imola: 4-44, Cavicchi C.S. Pietro - Forlì: 24-0.

Prossimo turno: Sica Fiat - Cavicchi.

Pallacanestro «C2»: Qualdo Tadino - Cava Monticino: 84-71.

PALLACANESTRO: DILAGA L'A. COSTA

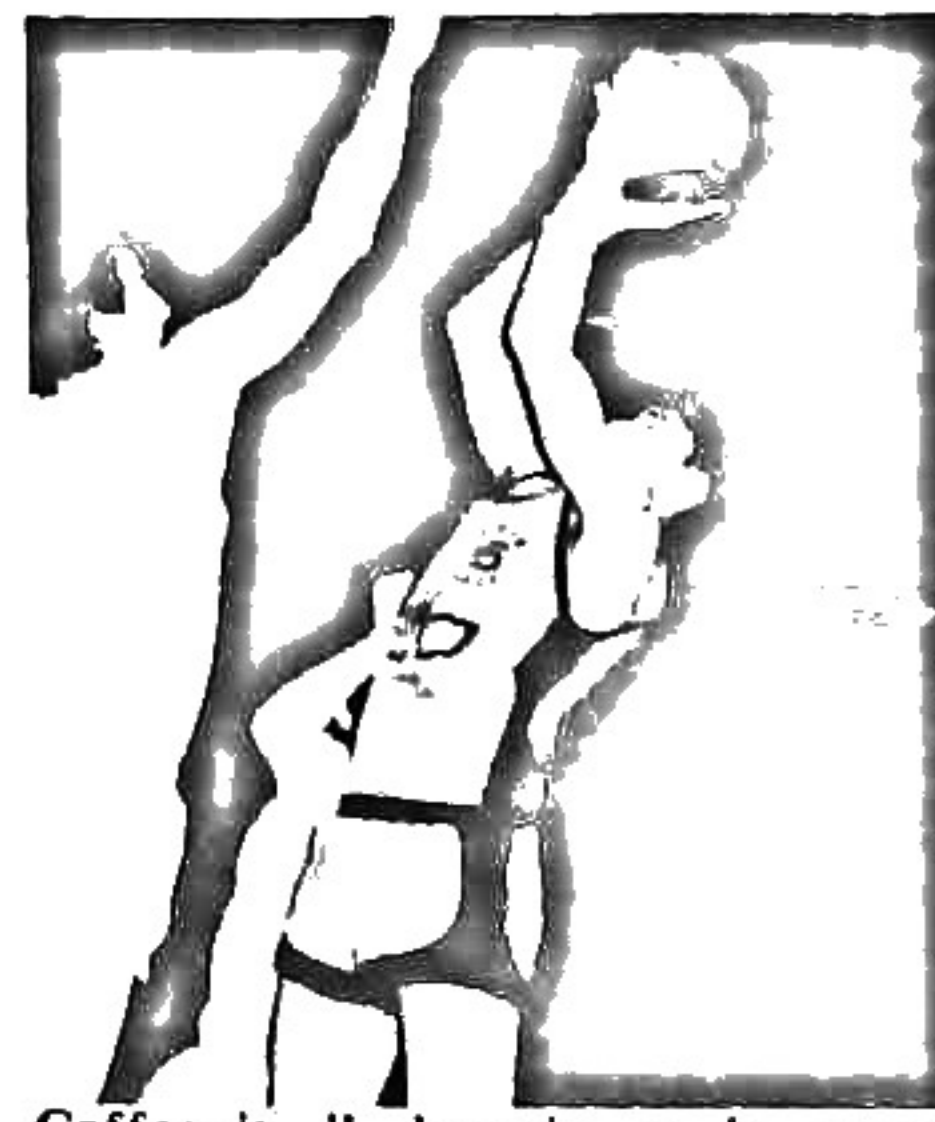
IN MARCIA VERSO LA C2

Elettronica Santerno - Spinea: 100-64

A. COSTA: Sgorbati 23, Pelliconi, Sargna 26, Baraldi 10, Bertini 2, Grasso 14, Treviani, Marangoni, Caffaggi 9, Quere 16. All. Stefano Brusa.

Ancora una vittoria per gli imolesi. Questa volta ancora tranquillamente, anche se sulla carta gli avversari qualche problema potevano crearlo.

L'unica contrarietà, che poteva far temere il peggio per lui, è stata data da un infortunio di Caffaggi che cadeva pesantemente al suolo battendo un ginocchio, anche quando tentava il rientro si vedeva chiaramente che ne sentiva. Il risultato la dice tutta sulla partita, sulla quale non c'è altro da aggiungere. Le uniche note da rilevare sono le percentuali di tiro che in generale sono state altissime e nel caso di Sargna sono state da Madison. Ha concluso con 12 su 15 e non ha solo tirato, si merita senz'altro la palma di miglior in campo. Tuttavia, anche se leggermente sotto, non bisogna dimenticare la prova di Sgorbati, 8 su 10 una partita esemplare la



Caffaggi: il braccio e la mente dell'A. Costa (foto Sanna)

sua, corretto, incisivo, disciplinato e molto costruttivo per la squadra. Ottimi: Grasso, Quere e Caffaggi, come pure Treviani soprattutto poco utilizzato; convincente Baraldi che cresce di partita in partita. Con questa partita l'A. Costa ha chiuso il girone d'andata in casa, mentre ora l'attendono due gare in trasferta per concludere il turno, poi anche la prima del girone di ritorno sarà ancora in trasferta, quindi tre settimane lontano da via Volta, ma soprattutto di fuoco che possono voler dir molto nel futuro degli arancioni di Brusa.

Maurizio Morozzi

BASKET 1ª DIVISIONE

1º Torneo Locanda Valerio

L'International HI-FI Roadstar organizza, ad Imola, presso il Palazzetto «F.lli Ruscello» di via Volta, un torneo di Pallacanestro maschile riservato a squadre di 1ª Divisione, denominato «1º Trofeo Locanda Valerio», detto torneo si svolgerà nei giorni 22 e 23 gennaio p.v. con il seguente calendario: venerdì 22/1 ore 20,30: Caprara e Landi Castellet S. Pietro T. - S. Mamolo Bologna; ore 22,00: HI-FI Roadstar International - Villa Fontana; sabato 23/1 ore 20,30: finale 3º e 4º posto; ore 22,00 finale 1º e 2º posto.

Il torneo sarà un'ottima verifica per Morozzi, che potrà far il punto sull'imminente campionato di 1ª Divisione, se non potrà disporre ancora del play Dalmonte appena sgrassato, è certa la disponibilità di Paolo Sgorbati.

Riccardo

RUGBY-C2

Ravenna-Sica Fiat 4-44

La Sica Fiat non poteva iniziare meglio il girone di ritorno: alla «Darsena» di Ravenna ha letteralmente travolto la squadra locale schiacciando per ben 10 volte l'ovale in meta.

In verità nei primi minuti di gioco gli imolesi non avevano certo dato l'idea di poter vincere in tale maniera: Freschi aveva segnato subito dopo il fischio d'avvio, ma il Ravenna aveva poi subito pareggiato, anche se grazie ad un malinteso difensivo. Evidentemente la Sica Fiat sentiva molto questa partita che giungeva dopo più di un mese di sosta prolungata. Dopo il pareggio però i biancoblu allungavano il ritmo e in capo a pochi minuti l'ala Ricci Bitti riusciva a toccare in meta dopo una lineare azione dei tre quarti. Trovato il bandolo della matassa il match si chiudeva per i ravennati, mentre l'Imola imbastiva una serie di veloci azioni alla mano dei tre quarti e di poderose percussioni degli avanti, che permettevano di siglare altre 8 mete prima del fischio conclusivo. La vittoria è di buon auspicio per l'attesissimo derby di domenica 24, ore 14,30 campo Pedagna, con il lanciafiamme Castel S. Pietro.

Sica Fiat Imola: Cattabriga, Ricci Bitti, Galavotti L., Freschi, Nanni S., Balducci, Nanni C., Galavotti P., Gollini, Calderoni, Masi, Magnani (Terre), Cavina, Zanetti, Villa, Rivalta. All. Arnò.

RUGBY «C2»

Ragby Cavicchi 24 Forlì 0

CAVICCHI: Sabbioni, Galanti, Gualandi, Tabellini M., Raggi, Trigolo Mauro, Baldazzi, Accorsi, Maracchi, Poli, Castellari, Mazzucchelli, Visani, Cordaro, Tabellini E. All. Guermandi.

Nel 2º tempo Trigolo Moreno rileva Visani e Filippini sostituisce Tabellini M.

La formazione castellana ha letteralmente travolto la squadra del Forlì, continuando la serie di positive di vittorie e confermando l'ottima forma raggiunta in questo campionato.

Il Forlì è stato costretto alla difesa per quasi l'intera partita e verso la fine del secondo tempo ha completamente subito l'iniziativa avversaria.

Le mete del Castello sono state messe a segno da Trigolo Mauro, Baldazzi, Cordaro, Tabellini E. e Trigolo Moreno, due di queste sono state trasformate dal solito bravissimo Maracchi, che ha contribuito in maniera consistente a dar grinta alla squadra.

Attesissima la prossima partita del Rugby Cavicchi con la formazione dell'Imola che si presenterà probabilmente agguerritissima dopo la sconfitta riportata da quest'ultima con il Castello nel girone d'andata.

PALLACANESTRO: FINALE EMOZIONANTE, VIRTUS BEFFATA

VIRTUS-BERGAMO: 84-85

Virtus: Marchi (11), Albonico, Piattesi (8), Castagnetti (4), Veronesi (7), Canciani

(15), Di Nallo (23), Florio (16), Poggioli (n.e.), Gramantieri (n.e.) All. Dovesi.



Marchi: il play fatto in casa

(Foto Sanna)

Arbitri: Chilà di Reggio Calabria e Madaloni di Napoli.

È stata una bella partita che ha visto un iniziale predominio della squadra ospite che è stata raggiunta subito all'inizio della ripresa da una Virtus che poneva un pimpante Di Nallo al confronto di uno stanco Meneghel. La partita si metteva sul piano dell'equilibrio ed i ragazzi di Dovesi mostravano ancora una volta come la squadra abbia nel suo tecnico un ottimo preparatore. Si batteva così fino agli ultimi minuti con un punteggio che «ballava» sul minimo vantaggio e con la Virtus che andava avanti a 1º e 30º di due punti (81 a 79). Poi il finale era drammatico e proprio a 7º dal termine sembrava fatta per la Virtus che andava in vantaggio di 1 punto (83 a 82) trasformando un personale per fallo con Marchi che aveva segnato rubando una palla allo stupefatto Meneghel. Le emozioni non erano finite se è vero che proprio allo scadere, in una fase concitata sotto il canestro, con una smancacciata lo stesso Meneghel metteva dentro il canestro della vittoria e lasciava tanta amarezza fra le file giallonere peraltro domenica all'altezza della loro fama che le vuole sempre in grado di mettere le squadre d'alta classifica in difficoltà.

PALLAMANO: A TESTA ALTA I GIOVANISSIMI A REGGIO EMILIA

Copref Reggio Emilia - H.C. Imola: 20-15

H.C. IMOLA: Loreti, Tabanelli (3), Del Bianco, Baroncini (4), Salvi(-), Bandini, Oriani (1), Figna, Valenti (3), Scagliarini, Serravalli (4) 12º Gamberini. All. De Gennaro.

ARBITRI: Sessa e Catanzaro di Roma.

Serie «B»

Mancava ancora Bozeglav, con Baroncini che al 10º iniziava a zoppiare per uno stiramento, con Salvi che giocava con tre punti alla gamba destra ma con tanta voglia di ben figurare ma l'H.C. Imola ha messo egualmente alla frusta la capalista che aveva in campo 4 nazionali (i fratelli Olari, Montorsi e Siti) ed era vogliosa di un grosso risultato.

BASKET C2

GUALDO TADINO 84
CAVA MONTICINO 71

(p.t.32-26)

«F.lli Contro»... la Cava

CAVA MONTICINO: Frabboni 11, Stagni 9, Vallesani 10, Berti 4, Tomba n.e., Giannotti 21, Ghedini 0, Galletti 2, Alberici 2, Corbelli 12.

I fratelli Contro sono due arbitri tristemente noti alla Cava ed in questa partita hanno confermato ampiamente la loro apatia verso i colori giallo-verdi.

Alcuni episodi: al 10º la Cava conduce 16-8, ma i «fratelli» fischiano il 3º fallo al pivot Galletti, che viene chiamato in panchina ed il Gualdo infila un parziale di 12 a 0, passando a condurre 20 a 26; Zuccheri rimanda in campo Galletti, ma subito sul 24 pari gli è fischiate il 4º fallo, mentre Berti, l'altro pivot, è già al terzo personale; nella ripresa il Gualdo tende a dilagare 46-31 al 5º, rientrano Galletti e Berti e si va sul 48 a 42, ma i «fratelli arbitri» completano l'opera il più inesistente 5º fallo a Galletti, con Berti già a quota 4.

Qui finiscono tutte le speranze della Cava di espugnare l'imbattuto campo di Gualdo, la cui formazione è apparsa solida ed ordinata, ma la partita è stata troppo condizionata dall'arbitraggio per poter esprimere un giusto parere sugli avversari.

Con una buona partita di tutta la squadra e con una decisa volontà di ben figurare anche di fronte al pubblico reggiano, sempre assai ostico nei confronti degli imolesi, la squadra ha confermato nei suoi giovanissimi di avere ampie possibilità per il futuro.

La gara

Vi è stata alternanza fino al 15º poi Baroncini rimedia ancora una volta al ginocchio malandato e Salvi accusa di nuovo un dolore alla gamba destra. Il Reggio Emilia ne approfitta e va decisamente avanti chiudendo il tempo sull'11 a 7. Nella ripresa la partita si mantiene piacevole e la gara vede un Reggio che tenta di staccare nettamente l'H.C. ma i giovanissimi della squadra di Di Gennaro tengono duro e lo scarto è onorevole.

Il Campionato

C'è da dire che la vittoria del Merano è meno vistosa del previsto e che la Jomsa ha vinto a un secondo della fine dopo il pareg-

CALCIO-PROMOZIONE

C.S. Pietro-Roteglia 3-0

C.S. Pietro: Gandolfi, Amato, Carpaneda, Gurrioli, Cassoli, Benini, Vitali, Simoni, Cumani, Trombetti, Trinca (dal 30º del 1º tempo, V. Bologna). All. Macchia.

Arbitro: Ariani di Arezzo.

La partita: Il Castel S. Pietro riscatta la discesa sconfitta della scorsa domenica, dovuta in massima parte al terreno di giuoco, molto piccolo e dissestato. A farne le spese è stato il Roteglia, che ha subito sin dalle prime battute l'iniziativa castellana, concretizzandosi al 4º e al 33º del 1º tempo, rispettivamente con Cumani, in ottimo stacco di testa e con Simoni, autore di un'autentica «fucilata», che batteva inesorabilmente il portiere avversario, da rilevare infine, il terzo gol giallo-rosso, promosso da Trombetti che, al 34º della ripresa, tirava sul portiere, favorendo l'accontente Cumani che irrompeva in seguito alla respinta.

Prossimo turno: I ragazzi di Macchia saranno impegnati in una trasferta tutt'altro che preoccupante, prevedo quindi una loro vittoria specialmente ora che sono in ottima forma e molto affiatati.

PALLAVOLO: SERIE B

Santerno-Junior Modena: 2-3

SANTERNO: Gioiellieri, Bellini, Grillini, Nanni, Zardi, Malavolti, Dal Prato, Gambetti, Battilani, Bendant, Laurenti, Marangoni.

L'INCONTRO: 5 set tiratissimi, grinta e concentrazione non sono bastate a piegare la capalista Pacchioni di Modena, che ha così restituito la visita dell'andata (vittoria delle imolesi con l'identico punteggio).

Nelle file della Santerno purtroppo mancava la Malavolta, infortunata in allenamento e questo fatto, unito al notevole momento di forma della modenese plurititolata Saporì che in tutta la partita ha sbagliato ben pochi palloni, ha forse determinato il risultato.

Fortissima la Zardi, migliore in campo fra le imolesi; ottima la prova della Dalprato. Debutto positivo della Battilani (1965) e della Gambetti (1966).

PROSSIMO TURNO: sabato 23 gennaio in casa col Turrus Pisa - ore 18.

B.M.

GINNASTICA AURORA-AICS

La polisportiva Aurora organizza presso il Palazzo dello sport di Imola gli ormai tradizionali «Corsi di ginnastica artistica e ritmica moderna femminile».

Le iscrizioni si ricevono, fino ad esaurimento dei posti disponibili, presso la sede della Società in Imola, Viale Paolo Galetti n° 6, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 18 dal lunedì al venerdì.

Ai comunisti

tutti i tecnici che ritengano opportuno utilizzare per verificare la regolarità degli atti svolti.

Diciamo di più: chiunque scopra o sospetti qualche cosa di poco chiaro ha il dovere e diritto di ricorrere alla magistratura.

L'UNICA CASA CHE AI SOCIALISTI PREOCCUPA È CHE SI SOLLEVI IL POLVERONE SUL PASSATO PER COPRIRE IL TENTATO PROGETTO DI CHIUDERE IN QUALCHE MODO IL CANTIERE.

Riguardo all'ufficio di direzione, i socialisti furono contrari al criterio con cui si nominò il responsabile del servizio veterinario.

Alla richiesta del comitato di controllo furono ribadite le stesse perplessità sulla legittimità di tale criterio.

Il clientelismo non è nostro costume, anzi si addice a quei partiti che hanno inventato posizioni di carriera fittizie ed applicato criteri illegittimi.

Lo scambio di favori che a questo proposito si sono scambiati PCI e DC è già stato da noi ampiamente denunciato alla città.

Risollevare oggi questa questione vi siete rilevati privi della cognizione del tempo politico e di opportunità politica.

Circa la mobilità ribadiamo quanto già espresso nel nostro precedente volantino sicuri di avere colto nel segno, anche perché voi ce lo dimostraste con la reazione violenta e scomposta che ha suscitato in voi.

Non crediate comunque cari compagni comunisti imolesi di potere scaricare con calunnie ed ingiurie sul PSI tutte quelle contraddizioni e limiti che non siete capaci di risolvere nella gestione della Sanità ad Imola.

Con questo intendiamo, se non ulteriormente provocati, terminare con i volantini e continuare la discussione in sedi più appropriate, affinché il dibattito acquisisca un carattere più costruttivo.

Nucleo Aziendale Socialista
USL n. 23

INPS

vace dibattito purtroppo in chiave critica verso il Sindacato e le forze politiche favorevoli all'unificazione del trattamento pensionistico sotto l'ombrello bucato dell'INPS.

Perché e come si è criticati?

Le riserve investono il metodo e il merito; il metodo, perché le proposte il Sindaco le ha avanzate glissando un preventivo dibattito fra i la-

voratori interessati, se è vero come è vero che, nelle assemblee della categoria al salone «Carducci» ai primi di dicembre u.s., i responsabili confederali dichiarano di essere a corto di informazioni da parte degli organi nazionali.

Il merito, perché la proposta di racchiudere in un'unica stia, come tanti polli, tutte le categorie comprese quelle inadempienti sul piano fiscale e carenti sul piano contributivo, avrebbe il sapore di un vero e proprio esproprio legalizzato a tutto danno di quei lavoratori che da sempre hanno fatto il loro dovere verso lo Stato e la collettività.

Non a caso Massimo Riva su Repubblica scrive: «La questione è di sicuro rilievo perché coinvolge la tutela di diritti materiali questi nonchè principi importanti come il pluralismo e l'autonomia di scelta del cittadino in rapporto al proprio futuro economico». Sulla base di queste brevi considerazioni soggettive è doveroso sottolineare che è giusto stabilire norme eguali per tutti per quanto riguarda il tetto, l'età, il cumulo, le eccezioni all'unificazione, la ristrutturazione dell'INPS, ingiusta e legittima appare la proposta di privare i cittadini della libertà di scegliersi il modo e gli strumenti per amministrare i contributi che essi stessi versano.

L'INPS, con la sua cronica inefficienza e il suo passivo a 30 mila miliardi al fine 1982, ha tutto l'aspetto di un «Moloch» divoratore non solo di Istituti che funzionano ma anche di sacrifici di milioni di lavoratori.

Per queste ragioni la nuova camicia, detto senza mezzi termini, ci sta stretta.

Le strade da percorrere per il risanamento dell'INPS, finora centro di potere clientelare, sono altre; prima si dimostri che l'ipotizzata riforma non è un altro bluff e poi si apra pure una seria e preventiva consultazione tra i lavoratori interessati.

La democrazia, vivaddio, è giusta e non altra cosa. Non si vorrebbe comunque che l'opposizione al progetto di unificazione nell'INPS di quasi tutte le gestioni previdenzialifosse interpretata come difesa corporativa; la verità è che nel nostro Paese c'è una certa borghesia grassa che non ha il diritto di attingere ai nostri sacrifici, frutto di anni di lavoro.

È noto a tutti che ci sono categorie di lavoratori autonomi che, per un'ora di prestazione chiedono un compenso superiore a quello che lo stato ci dà per una giornata di lavoro; se ciò è vero ha senso e legittimazione morale che i nostri contributi vadano nella direzione più sbagliata?

E.L.

Coerenza, fede autonomia

che perchè le ACLI adottano in maggioranza ancora questo partito ed anche perchè esse hanno partecipato alla assemblea di rinnovamento del partito stesso. La D.C. è certamente il partito più duramente incalzato dalla crisi. Su di essa, inoltre, ha molto influito la pressione di gruppi ed organizzazioni cattoliche e dello stesso episcopato fino alla soglia non già di un ritiro di delega, perchè delega formalmente non c'è mai stata, ma di una pubblica affermazione di difformità dalle esigenze di una testimonianza cristiana in politica. Come è noto poi, le ACLI hanno partecipato, a differenza della A. Cattolica che non è intervenuta (e questo fatto resta emblematico) alla assemblea, svolgendovi un ruolo contributivo attivo senza tuttavia partecipare alle votazioni finali.

Ciò premesso, a me sembra che l'assemblea abbia fatto prendere coscienza in modo chiaro e senza equivoci al partito D.C. del fatto che, per usare le parole del Segretario Piccoli, «così non si può andare avanti». Nelle ACLI poi, ci sono democristiani e non democristiani, nel senso che a chi si iscrive alle ACLI non si domanda che tessera di partito abbia e l'appartenenza ad un partito non influenza più minimamente la vita delle ACLI stesse restando un fatto che compete alla sfera delle opzioni personali. Se siamo dunque interessati ad una D.C. capace di rinnovarsi, siamo altresì, oltremodo, particolarmente interessati al PSI. La D.C. dovrà dire, e al più presto, se a quanta affidabilità ritenga di conferire alla prosecuzione della politica che ha avviato dopo la sconfitta della solidarietà nazionale. Quanto al PSI esso ha tentato nel corso degli ultimi tre anni di dare risposte proprie alla crisi. A Torino nel '78 si è posto come partito di programma, fortemente innovatore, specie in campo economico e sociale per una dinamica nuova della società. A quella spinta si è aggiunto poi con l'indiscutibile prestigio craxiano, una versione più politica e pragmatica.

La carta della governabilità, con la quale il PSI si è fatto garante sia a livello centrale che periferico, è un dato che potrà dare ovviamente, frutti. Questo «dovere di governare» ha rafforzato l'immagine di un PSI che ha assunto una fisionomia sempre più occidentale e laburista e ne ha accreditato la credibilità in quanto portatore di efficienza e di capacità decisionale in vasti ambienti che considerano l'idea della grande riforma di Craxi come un passaggio ormai necessario per la politica e la società italiana. Non è un caso che questa prospettiva si saldi poi con propensioni interne alla stessa D.C. ed a partiti laici, dove l'ipotesi di un asse preferenziale a guida socialista sembra non più così lontana. Le ACLI poi, guardano con grande attenzione al PCI per quanto di nuovo in esso vi appare. Anzitutto, a partire dai termini della cultura, il PCI ha posto in luce una esigenza di rinnovamento e di rovesciamento «del rapporto tra contenuti e schieramenti». Si presenterebbe una immagine del Partito inteso come elemento coordinatore di grandi movimenti di massa sui bisogni generali «specifici» della società, piuttosto che come portatore di una proposta globale. Gli ultimi avvenimenti polacchi ci hanno poi offerto un quadro più chiara-

mente rinnovato del PCI. Tutto ciò non può non alimentare in noi speranze di confronti positivi a vantaggio del Paese.

Quale ritiene possa essere il compito specifico delle ACLI?

Non vi è nella nostra concezione, separazione tra l'essere pienamente uomini, e, per quel che ci riguarda militanti nel movimento operaio, e l'essere pienamente cristiani. Non esiste una Fede che lascia in pace le azioni e le opere e non esistono azioni che non chiamano in causa ed interpellano la Fede. L'essere cristiani non è privilegio, ma dono, a seguito di scelta personale: ciò comporta doveri in più. Qualche anno fa le ACLI si interpellarono sullo «specifico» cristiano.

Si disse che l'impegno al servizio per gli altri è un preciso dovere.

Ma oggi qual'è la condizione del nostro essere cristiani?

Penso che in questi anni si sia acquisito da tutti il concetto che pur muovendoci personalmente da punti ed opzioni diverse, vi è una inseparabilità del cammino della Fede dell'impegno quotidiano, per la costruzione della società. Esperienze ed iniziative diverse sì, ma una risposta complessiva che si collega alla fede di ognuno.

La nostra esperienza — nel massimo pluralismo e nella autonomia — ha dimostrato che si può essere, se si vuole, pienamente coerenti e fedeli senza rinunciare alla autonomia che è propria dei credenti quando si muovono con le scelte limitate, relative e contingenti della prassi politica. Questa autonomia non è segno di separazione dalla Chiesa quando questo ruolo ha sempre come riferimento il messaggio evangelico e la Chiesa e si temporalizza nei limiti e nelle relatività proprie di tutto ciò che è temporale e politico.

La terza via comunista

di Adriano Grandi

Ha certamente ragione il Comp. Mario Arduino di Sioni quando alcuni giorni fa scriveva sull'Avanti «Cosa c'entra il Socialismo Reale con il Socialismo? L'abusata dizione di Socialismo Reale è gravemente lesiva nei confronti del Socialismo, che senza obiettivi di sorta, è da sempre sinonimo di libertà, democrazia, giustizia sociale».

Quindi è vero che socialismo reale è un termine largamente forviante ed abusato, è giusto, è logico, è logiche che quello dei paesi dell'Est e dell'URSS sia chiamato con il suo giusto termine ed appropriato di Comunismo Reale, perchè così i comunisti si sono sempre giustamente definiti fin dagli anni «gloriosi» del Comunismo Internazionale.

I Comp. anziani ricorderanno certamente quando 20-25-30 anni fa i comunisti solevano rinfacciare ai socialisti di non aver neppure la possibilità di dimostrare a quale modello di società essi si richiamassero ed a quale esperienza governativa essi mirassero, mentre loro, comunisti, si glorificavano e si vantavano di richiamarsi al modello ed alla esperienza Sovietica e del comunismo dell'Est.

Oggi, non potendo più, per ovvie ragioni, vantarsi di poter mostrare all'umanità il paese del «paradiso terrestre» (lo fanno solo pochi stalinisti incalliti dell'edicola sotto il centro cittadino) stanno propinando ai lavoratori la «terza via italiana al socialismo».

Che cosa sia questa terza via ancora non l'hanno saputo spiegare, ma di Terza via i comunisti italiani ne sono sempre stati prodighi.

Infatti, che cosa era se non una terza via, dopo quella borghese capitalista e dopo quella socialista, la via del 1921 quando si costituì il partito comunista?

Erano le intenzioni dei fondatori del PCI, sulla via dettata dal comunismo sovietico, trasportare in Italia la rivoluzione proletaria dettata dai ventun punti di Mosca.

Il risultato di questa terza via fu che in Italia passò la via fascista.

Festa del Garofano Rosso

30 gennaio 1982 ore 20 presso il Ristorante «FIS-CIN» di Dozza. Dopo cena si ballerà con l'orchestra «I BARBERA». Fra tutti gli intervenuti verranno sorteggiati ricchi premi.

Quota L. 15.000 a testa tutto compreso.

Prenotazioni entro il 25 gennaio presso il Ristorante Seragnoli-Minardi-Landi a Dozza e Zappi Paolo a Toscanella oppure telefonando all'88007.

Porterà il saluto agli intervenuti il comp. On. Dr. Stefano Servadei deputato al Parlamento membro del C.C. del PSI.

Salvo poi accorgersi dopo sessanta anni che quella via comunista è tutto un fallimento. Lo hanno ammesso onestamente ed implicitamente in questi giorni eminenti personalità comuniste, come lo storico comunista Salvatore Seghi, come l'esperto comunista dei problemi sovietici Vittorio Strada, come l'intellettuale comunista Alberto Asor Rosa, e persino due fondatori del PCI Umberto Terracini e la neo senatrice a vita Camilla Ravera, i quali ultimi hanno rammentato ciò che disse il «Socialtraditore» Turati nel 1921 quando a Livorno i comunisti italiani, su ordine di Mosca, crearono la scissione nel partito socialista per fondare il partito comunista.

Ci sono voluto sessanta anni, ci sono voluto i fatti di Polonia, di Ungheria, di Cecoslovacchia, della Cambogia, dell'Afghanistan ed ancora della Polonia affinché questi personaggi se ne accorgessero, finalmente, che «aveva ragione Turati ad ammonire gli scissionisti comunisti — parole di Terracini — con una anticipazione intelligente, direi quasi miracolosa e profeta di una realtà che in tempi successivi venne poi maturando».

E la Senatrice comunista Camilla Ravera fondatrice con Gramsci e Togliatti del PCI, aggiungeva: «bisogna avere l'onestà intellettuale di ammettere che Turati aveva ragione. In lui c'era la capacità di guardare al socialismo anche in prospettiva lontana. Allora non lo capimmo».

Sta di fatto, però, che per non aver capito Turati ed il Socialismo nel 1921, ma soprattutto per avere voluto seguire gli ordini di Mosca, il popolo italiano, i lavoratori italiani hanno dovuto subire 20 anni di fascismo, una terribile guerra, e 35 anni di governo democristiano. E scusate se è poco!

Ricordiamo ai lavoratori le parole di Filippo Turati che nel 1921 disse ai scissionisti comunisti:

«Quand'anche aveste impiantato il partito comunista ed organizzato i Sovieti in Italia, se usciste salvi dalla reazione che avrete suscitato e se vorrete fare qualcosa che rimanga come elemento di società nuova, voi sarete costretti, a vostro dispetto, ma lo farete in convinzione perchè siete onesti, a ripercorrere completamente la nostra via, la via dei «socialtraditori» di una volta, perchè essa è la via del socialismo».

Se per la «terza via» comunisti di 60 anni fa i lavoratori italiani hanno subito ciò che hanno subito, hanno perso ciò che hanno perso, per poi sentirsi dire che quello di allora è stato un errore, sarà bene che da ora in poi stiamo attenti affinché la «nuova terza via comunista» non abbia da qui a 60 anni rivelarsi nuovamente un errore, e poi sentirsi dire ancora che avevano ragione i socialisti e quindi loro (comunisti) avevano commesso uno sbaglio a non capirli.

Onoranze funebri Concordia

IMOLA, via IX Febbraio n. 42

Risolve qualsiasi pratica riguardante le circostanze luttuose con massima serietà e sollecitudine.

Preventivi a richiesta
Prezzi modici

composizione e sistemazione Salme anche a domicilio in ogni momento.
Servizio continuo, anche notturno e festivo.

LA DITTA NON È ASSOCIATA A NESSUNA IMPRESA
UFFICIO: Tel. 35344 - 30252 - ABITAZIONE: Tel. 40977 - 30252